maggio-giugno 2013 - n. 5

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

Anno CXIX - N. 5 Maggio-Giugno 2013 POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA

COSTRUIAMO INSIEME IL NOSTRO FUTURO

sommario

3 L'ORIZZONTE
...È dei rossi!
di p. Mario Aldegani

4 CARA VITA GIUSEPPINA

5 GRANDANGOLO
Cronache sconosciute
di Giuseppe Novero

6 REPORTAGE
La scuola giuseppina
di p. Massimo Rocchi

8 TESTIMONIANZE
Francesco
di p. Pablo Cestonaro

10 ANNIVERSARIO
Missionaries' Friends Association
di p. Maurizio Boa

12 MURIALDO: STORIA PER IMMAGINI
Una lettera inedita e un viaggio finora sconosciuto
di p. Giovenale Dotta

14 UOMINI DI DIO
Padre Ulrico Franchi
di p. Orides Ballardin

15 CAPITOLO GENERALE
La familiarità manifestata nel buon umore
di p. Jesus Berrizbeitia

16 MURIALDINE
Vila Restinga
di sr. Emma Bellotto

17 LETTERA ALLA FAMIGLIA DEL MURIALDO

21 ANNO DELLA FEDE
Non desiderare niente di più
di p. Giuseppe Fossati

22 SAN GIUSEPPE
Il sogno di Giuseppe (4)
di p. Angelo Catapano

23 ENGIM ONG
Sierra Leone...
di Massimo Angeli

24 VITA DELLE OPERE
Associazione Murialdo di Viterbo
a cura di Diana Dimonte

26 VITA GIOVANI

28 MURIALDO WORLD
"Per un nuovo missionario"
a cura della Redazione

30 VITA DELLA CHIESA
Giornata mondiale per le Vocazioni
di p. Tullio Locatelli

31 NELLA CASA DEL PADRE

32 FLASH DI VITA

34 CALENDARIO

36 SOLIDARIETÀ

In copertina

"Costruiamo insieme il nostro futuro" grazie al carisma di San Leonardo Murialdo che festeggiamo il 18 maggio! (Foto: Lunsar, Sierra Leone).

¡"Construyamos juntos nuestro futuro" gracias al carisma de San Leonardo Murialdo que festejamos el 18 de mayo! (Foto: Lunsar, Sierra Leona)

¡"construamos juntos o nosso futuro" graças ao carisma de São Leonardo Murialdo, cuja festa celebramos no dia 18 de maio! (Foto: Lunsar, Sierra Leone)

"We build together our future" through the charism of Saint Leonard Murialdo whose feast we celebrate on May 18! (Pic: Lunsar, Sierra Leone).

Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXIX - maggio-giugno 2013 **n. 5**

Direttore responsabile Giuseppe Novero
Redattore Modesto De Summa
Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico
Segreteria F. De Summa - A. Romozzi
Editing G. Rocchetti
Progetto grafico S. Aureli
Collaboratori A. Aimetta - G. Marzano - V. Di Marco

Direzione e amministrazione Via Belvedere Montello, 77
00166 Roma - Tel. 06.6247144 - Fax 06.6240846 - vita.g@murialdo.org

www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X
Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma

LIBRERIA EDITRICE MURIALDO

Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "**Vita Giuseppina**", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:
- **C.C.P. 62635008** intestato a *Vita Giuseppina*
- **Bonifico bancario** intestato a *Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe*. IBAN: IT37 O 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:
abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...

...è dei rossi!

Ho ricevuto qualche tempo fa una lettera che voglio condividere con voi, amici lettori, e che merita la prima pagina di Vita Giuseppina, senza altro commento.

"Carissimo Padre Generale,

Le scriviamo questa lettera per metterLa al corrente di un simpatico episodio, accaduto nella nostra piccola famiglia, che ci ha fatto dapprima sorridere e poi decisamente riflettere.

Il Signore ci ha donato due splendidi bambini: Leonardo, che ha appena compiuto tre anni, e Chiara, di sedici mesi.

Leonardo, il più grande, ha da poco iniziato a frequentare la scuola materna del quartiere in cui abitiamo, a Vicenza.

Le classi, ciascuna delle quali affidata a due brave insegnanti, sono tante e numerose, brulicanti di vivacità, di allegria e di... colori!

Un chiaro e fedele spaccato della nostra società multietnica, in cui, tra l'altro, ad ogni sezione è stato associato proprio il nome di un colore.

Un fantastico arcobaleno che ogni giorno accompagna i bambini nella loro scoperta del curioso mondo che li ospita!

Leonardino è capitato nella sezione dei rossi e va decisamente fiero della sua appartenenza e del suo colore.

L' esperienza della scuola, si sa, oltre al bagaglio culturale, porta con sé tutta la ricchezza delle relazioni che il bambino pian piano comincia a creare e a vivere.

Ecco allora le prime simpatie, i primi litigi....

A Leonardo, per esempio, sta particolarmente simpatico un bambino di origine africana di nome Quest, un po' più grande di lui, ma inserito nella sua stessa classe.

Una volta, a fine giornata, ha voluto addirittura farcelo conoscere, con tanto di presentazione ufficiale, del tipo "Mamma, papà, questo è il mio amico Quest della classe dei rossi, e, Quest, questi sono la mia mamma e il mio papà".

Tornati a casa, ancora sorridendo al pensiero di quella presentazione "da ometto", abbiamo chiesto al nostro "piccolo uomo": "Ma Quest di che colore è?".

Lui, senza pensarci due volte ed anche un po' stupito all'idea che ancora non l'avessimo capito, ha esclamato: "È rosso, è dei rossi!".

Noi subito ci siamo guardati sorpresi, divertiti e felici al pensiero che un bambino di nemmeno tre anni ci avesse appena insegnato come il colore della pelle conti davvero così poco, molto meno dell'appartenenza alla stessa classe di una scuola materna.

Com'è vero che non si finisce mai di imparare, specie quando, a sorpresa, i nostri maestri diventano i bambini, così puri nella loro ingenuità!

I "piccoli del mondo", a volte, dimostrano di vedere molto più in là di noi.

Sono loro i germogli del futuro: germogli di speranza, di pace, di unità e fratellanza.

Se saremo capaci di nutrirli bene, cresceranno molto, riempiranno il nostro mondo di buoni frutti e lasceranno in eredità alle nuove generazioni semi preziosi.

Con affetto.

Alessandro e Marta Pellizzari"

Grazie Leonardo, grazie Quest…. della classe dei rossi!!!

Se il mondo assomiglia a voi – come diceva il verso di una canzone – non siamo in pericolo!!! ■

d. Mario Aldegani, padre generale

Cara Vita Giuseppina...

Pubblichiamo una riflessione inviata tramite e-mail alla nostra Redazione con la quale un nostro affezionato lettore desidera offrirci una bella riflessione sul mese di maggio, mese mariano.

QUANDO SI PARLA DI MARIA

Bernardino da Siena (1380-1444), durante gli anni giovanili, aveva suscitato nella zia presso cui risiedeva, un angoscioso sospetto: che avesse perduto la testa dietro una giovane sconosciuta. Nelle effusioni della sua gioia ripeteva: " La mia bella! La mia bella!" . E alla sua "Bella" destinava mazzi di fiori campestri.

Volendosi rendere conto della destinataria di tante effusioni d'amore, la zia, inavvertita, lo seguì e potè scorgere, con meraviglia e indicibile sollievo, che la Bella del nipote era la Madonna, davanti alla cui immagine deponeva con i fiori i sentimenti del suo animo.

Fu perciò definito " un innamorato di Maria".

Questo episodio, riferito al santo di Siena, fa da introduzione alla devozione che i fedeli da sempre hanno manifestato verso la Vergine e in particolar modo nel mese di maggio, che per tradizione è dedicato alla celeste Madre di Dio.

In questo mese la stessa preghiera mariana ha un maggiore sviluppo nei singoli, nelle famiglie, nella comunità attraverso il santo rosario e altre forme di devozione e celebrazioni.

È in questo mese dell'anno che molti fanno visita ai tanti santuari, soprattutto quelli mariani sparsi in lungo e largo per tutta la penisola; e capita spesso di vedere file di persone che si recano in pellegrinaggio verso questi luoghi per rendere omaggio alla "Tutta Bella".

Sono gesti significativi, che cercano di avvicinare per quanto è possibile il cuore di ogni essere umano al cuore della Vergine. È un modo semplice e spontaneo, non solamente per chiedere una particolare grazia, ma anche l'occasione per ringraziare la Madonna per i benefici ricevuti; ne sono testimonianza i vari ex voto che comunemente si trovano nei diversi santuari.

Maria consacrò tutto il suo essere alla sua missione di portare la vita; generando Cristo, ha generato l'autore della vita e, diventando discepola esemplare del suo figlio, con la sua fede e la sua collaborazione si rende strumento affinchè Cristo comunichi la vita a tutti.

La Vergine diviene così per tutti noi Colei che sa ascoltare, comprendere e capire…

Scrive Benedetto XVI: "…La Vergine Maria, pur essendo tra tutte le creature umane la più vicina a Dio, ha camminato giorno dopo giorno come in un pellegrinaggio della fede, custodendo e meditando costantemente nel suo cuore la Parola che Dio le rivolgeva, sia attraverso le Sacre Scritture, sia mediante gli avvenimenti della vita del suo Figlio, nei quali riconosceva e accoglieva la misteriosa voce del Signore…".

Il mondo di oggi, come sempre, forse più di sempre, ha bisogno di tenerezza e la Beata Vergine si presenta a noi con la ricchezza delle sue doti di femminilità: come l'accoglienza, la sensibilità, l'amore, lo spirito di sacrificio e la capacità di non cedere mai di fronte alle avversità della vita.

San Bernardo da Chiaravalle (1091-1153), dottore della Chiesa, a cui Dante nella Divina Commedia fa pronunciare la famosa e stupenda preghiera alla Vergine, scrisse: "Non c'è nulla che mi affascini e mi spaventi di più che il parlare di Maria; il suo nome non si allontani mai dalle tue labbra, non si allontani mai dal tuo cuore".

GUALTIERO SABATINI
gsabatini05@alice.it

Abbiamo bisogno del vostro aiuto per sostenere *Vita Giuseppina.*
Le offerte che riceviamo coprono solo una parte delle spese di stampa e di spedizione.
Grazie a tutti coloro che si ricordano di *Vita Giuseppina* attraverso il rinnovo annuale dell'abbonamento e il sostegno generoso alle nostre missioni.

SOSTIENI VITA GIUSEPPINA C.C.P. 62635008

CRONACHE SCONOSCIUTE

Lo sapevate che, ogni anno, le parrocchie italiane aiutano il nostro sistema sociale per almeno 260 milioni di euro, le mense per i poveri distribuiscono sei milioni di pasti, spendendo 27 milioni di euro, il banco alimentare distribuisce viveri e generi di prima necessità per altri 650 milioni, e le iniziative diocesane di microcredito contro le nuove povertà elargiscono circa 50 milioni di fondi annui ogni dodici mesi?

E che le scuole cattoliche paritarie (e non private: dopo la riforma D'Alema – Berlinguer le scuole italiane sono tutte pubbliche) fanno risparmiare allo Stato oltre 4,5 miliardi, la formazione professionale cattolica integra quella statale per circa 370 milioni di euro, mentre la sanità cattolica aiuta quella pubblica per 1,2 miliardi annui?

Nella lotta contro la droga le Comunità ecclesiali sollevano gli enti statali per 800 milioni di euro mentre sul fronte dell'usura la Cei eroga oltre 1,2 milioni di euro l'anno alla Consulta anti-usura e alle Fondazioni regionali ad essa collegate. Il volontariato cattolico immette nella rete sociale e civile quasi 3 miliardi e sono circa 2 milioni gli euro che ogni anno vanno ai migranti.

Per salvaguardare i beni culturali ecclesiastici la Chiesa spende circa 130 milioni di euro l'anno, per aiutare i giovani e chi ha perso il lavoro ad avviare nuove iniziative sostiene il "Prestito della speranza" (30 milioni una tantum) e il "Progetto Policoro" (un milione), per la ricostruzione dell'Aquila la Chiesa è intervenuta con 35 milioni in tre anni, mentre in quello dell'Emilia ha già erogato 13 milioni in otto mesi.

N.B. I dati riportati sono stati pubblicati tempo fa in un articolo di un giornalista che ho ripreso integralmente e sono stati raccolti in un libro di Giuseppe Rusconi ("L'impegno"), Rubettino editore. Parliamo spesso di sprechi, proprietà della Chiesa… Siamo sicuri di conoscere veramente tutte le persone coinvolte in questo brulicare di attività e presenze? ■

Giuseppe Novero

LA SCUOLA GIUSEPPINA IN ITALIA E NEL MONDO

Istituto Pio XII-Murialdo di Buenos Aires, Argentina.

Quante sono le scuole gestite dai Giuseppini del Murialdo nel mondo? Davvero tante! Una decina solo in Italia; molte di più, se consideriamo con esse anche i centri di formazione professionale, che in altre parti del mondo sono scuole a tutti gli effetti. Abbiamo scuole anche in Albania, Spagna, Ecuador, Brasile, Argentina, Cile, Sierra Leone, Guinea Bissau, India… Ma forse questo elenco è incompleto…

Il panorama è vasto e variegato e, mentre in Africa o in sud America le nostre scuole scoppiano di allievi, la situazione in Italia è un po' diversa a causa della legislazione attuale, che discrimina l'ingresso degli allievi in base alla possibilità di sostenere la retta scolastica. Di tutte le nostre scuole del mondo solo in Italia la situazione è così. Incredibile! Perfino stati molto più poveri dell'Italia hanno un sistema convenzionato di istruzione, che permette ad ogni famiglia di iscrivere i propri figli alle scuole cattoliche e quindi alle nostre scuole giuseppine. Solo in Italia! Se fosse come in altre parti del mondo, anche le scuole italiane scoppierebbero di allievi.

Scuola Dante Alighieri di Guayaquil, Ecuador.

Perché le nostre scuole giuseppine, come tutte le scuole cattoliche paritarie, sono ottime scuole, attente ad ogni singolo allievo, che puntano non solo sull'istruzione, ma anche sull'educazione umana e cristiana. La scuola è il luogo dove un ragazzo passa la maggior parte del tempo della sua giornata: quale luogo può essere più privilegiato come ambito formativo? E per gran parte dell'anno e per molti anni! Nella nostra scuola premiamo ogni anno i "tredicini", coloro che sono stati con noi dalla prima classe della primaria all'ultimo anno della scuola superiore. E come ci tengono!

Ma le scuole giuseppine non sono solo… scuola, sono molto di più! Sono luogo accogliente e familiare, dove ognuno si sente persona, non numero, chiamato per nome, conosciuto e, se necessario, richiamato e sostenuto. Dove la presenza del giuseppino è costante: in cortile, in classe, in chiesa. La scuola diventa, in molte realtà, anche oratorio, luogo di aggregazione, di animazione, dove il "giocare, imparare, e pregare" si vive quotidianamente e non solo nel fine settimana. E, come se non bastasse, anche in estate molte scuole vivono, come gli oratori, esperienze di grest, campi estivi, volontariato e missionarietà. Quante famiglie in Italia, riconoscendo queste caratteristiche, fanno sacrifici pur di mandare i propri figli in una scuola Giuseppina! Così, come in altre parti del mondo, gli allievi fanno chilometri a piedi per andare e tornare da scuola.

Sempre di più, negli ultimi anni, questa missione educativa e carismatica è condivisa con tanti laici, come insegnanti ed educatori, a vario titolo. Nel sud America o Africa ci sono scuole con migliaia di allievi e solo uno o due giuseppini che guidano la parte carismatica. Anche in Italia le scuole hanno fatto grandi passi verso un coinvolgimento dei laici, non solo sul piano della collaborazione operativa, ma anche della formazione religiosa, carismatica e di animazione. Le comunità formative delle nostre scuole stanno camminando per diventare sempre più comunità educative murialdine, attraverso incontri di formazione, corsi, soprattutto con la condivisione di vita quotidiana e di iniziative tra giuseppini e laici.

Istituto Murialdo di Albano Laziale (Roma), Italia.

Quale futuro per la scuola giuseppina?

Certamente florido in tante parti del mondo, ma lo sarà tanto più, quanto la missione condivisa tra religiosi e laici e nella chiesa locale, creerà un sentire comune, che possa far dire a tutti che le nostre scuole sono davvero molto di più, come spesso dicono molti ex-allievi: "È stata la mia seconda casa". ■

p. Massimo Rocchi
donmassimo.rocchi@gmail.com

FRANCESCO

Abbiamo intervistato p. Pablo Cestonaro, giuseppino che vive in Argentina da molti anni.

Come avete accolto in Argentina la storica notizia che il primo Papa non europeo della storia era proprio un argentino?

Con sorpresa, in un primo momento, e come grande novità, che poi si è trasformata in emozione, speranza, preghiera. Non solo perché è argentino, ma per i piccoli-grandi segni che usa: la veste semplice, la piccola croce sul petto senza ori né brillanti, la preghiera che ha chiesto ai fedeli prima di benedirli. Sono segni piccoli, ma chiari. La gente spera che crescano e che accompagnino la sua missione.

Riporto qui alcune testimonianze.

La prima è del **p. Víctor Yurquina**, parroco amico di Rosario de la Frontera.

"Aspettavo con ansia il nome del Santo Padre. Il giorno in cui vi fu l'elezione mi trovavo davanti al televisore e, nel momento in cui iniziava la fumata bianca, sperimentai una enorme emozione e gioia. Corsi a suonare le campane della Chiesa e, quando annunciarono il nome del Papa Francesco, provai un miscuglio di sentimenti: sorpresa, lacrime, orgoglio. Siamo corsi di nuovo a suonare le campane, il telefono non smetteva di squillare, la gente manifestava profonda gioia. Ringrazio Dio per avermi fatto vivere questa esperienza e di aver regalato a noi argentini che uno di noi fosse eletto per reggere la Chiesa. Vedo con sorpresa e speranza il risorgere di fede, di speranza e del sentimento di appartenenza alla Chiesa. Vedo una spinta che ci dà lo Spirito per continuare il cammino dell'umanità con fedeltà e fiducia".

Ora è **Candido Burgos**, un parrocchiano, che ci trasmette la sua testimonianza.

"L'elezione del Papa Francesco ha prodotto un'enorme sorpresa e profonda emozione nella comunità argentina. Sorpresa, perché quasi nessuno lo considerava come favorito per occupare la sede di Pietro. Emozione, perché ha commosso fino alle lacrime un popolo argentino, spossato da una precaria situazione sociale, economica e politica. La notizia è giunta come un balsamo di speranza e di fede per la Chiesa cattolica di questa parte del mondo; e, al sapere che era argentino, la gioia si è raddoppiata, soprattutto ricordando la sua opera per le classi sociali meno abbienti e per il servizio a favore dei più bisognosi".

Anche **Viviana Fernández**, una ragazza argentina, ci dice: *"Sono felice per il Papa Francesco; mi riempiono di gioia la sua persona, la sua semplicità, la sua umiltà"*.

A Buenos Aires i Giuseppini sono presenti da tanti anni. Avete avuto modo di conoscere di persona il nuovo Papa. Cosa ci può dire di lui?

Ci sono stati vari incontri del Cardinale Bergoglio con i Giuseppini. Il più recente, ed anche il più sentito, è avvenuto nel 2011 nella nostra Parrocchia di Cristo Obrero di Villa Soldati. Inaugurò, nell'atrio di entrata della parrocchia, un artistico Crocifisso di ferro, opera di un gruppo di operai. Fu ancora una volta il segno della vicinanza al povero, all'operaio, in un ambiente difficile e conflittuale come è la zona di Villa Soldati.

Personalmente ho avuto occasione di incontrarlo e salutarlo in alcune celebrazioni nella Cattedrale di Buenos Aires. L'ultima volta, quando gli comunicai la notizia della celebrazione del nostro Capitolo Generale in Buenos Aires e lo invitai a celebrarci una Eucaristia, la sua risposta fu in linea con il suo stile semplice e diretto: *"Non mi è possibile, ma vi sono vicino…* (e qui ripete e riflette la sua persona) *e pregate per me"*.

È una persona di profonde convinzioni, un lottatore senza tregua. Molti ricordano la sua austerità di vita, la povera casa dove abitava, il suo proverbiale viaggiare in bus… Molti dei suoi sacerdoti ricordano la sua vicinanza e come si offriva per sostituirli nel loro lavoro parrocchiale, quando avevano bisogno di lasciare la parrocchia per un momento di riposo. L'austerità di vita era accompagnata da un reale interessamento per i poveri, cosa che lo portò a difenderli con fermezza davanti ai vari governi. I temi morali lo hanno visto da vicino, come il tema dell'aborto, cosa che lo portò ad affrontarsi direttamente con il Presidente della Nazione.

Quanti episodi potremmo riferire sul nostro nuovo Papa. Come la sua telefonata da Roma a Daniel, il ragazzo che ogni giorno gli portava il giornale dalla Plaza de Mayo: *"Ciao, Daniel, parla il Cardinale Jorge"* – *"Non fare lo stupido, Mariano"* – gli risponde, credendo che fosse un suo amico - *"Sul serio, sono Jorge Bergoglio, ti sto chiamando da Roma…" "Entrai in shock, cominciai a piangere, non sapevo cosa dirgli. Mi ringraziò per il tempo in cui gli portavo il giornale e mi mandò un saluto per la famiglia"*.

E adesso lo attendiamo con gioia nella prima quindicina di dicembre, quando farà la sua prima visita all'Argentina, come ci ha promesso. ■

A cura della Redazione - vita.g@murialdo.org

Testimonio de jóvenes argentinos de nuestras obras de la Familia de Murialdo sobre la elección del Papa Francisco.

"La elección de un pontífice es algo que de por si genera mucha expectativa y alegría, expectativa que al momento en el cual se comunicó que nuestro nuevo pastor era el cardenal Bergoglio se convirtió en asombro y esa alegría se multiplicó de una forma increíble. Me generó mucha esperanza la cercanía de Francisco para con los más vulnerables, sin dudas demuestra su humildad y vocación orientada a "una Iglesia pobre, para los pobres". Es un orgullo que el sucesor de Pedro sea Argentino."

Matías Gabriel Torres.

"Al enterarme que el nuevo Pontífice era el Cardenal Argentino, Jorge Bergoglio, me sentí muy orgulloso y feliz, es un cambio muy grande e inesperado que atrae cada vez más a la religión y sobre todo a los jóvenes. Significa mucho para mí y para el pueblo argentino esta elección, conociendo la humildad de Francisco y su convicción de la transformación de un pueblo a través de la renovación de la mente y el corazón. Conoce las realidades de los países Latinoamericanos y se aferra a los pobres y necesitados por medio de la Fe en Cristo. Realmente debemos entregarnos a confiar en él y seguir sus pasos tomando el Verdadero Poder como la Vocación del Servicio."

Juan Ignacio Villamarin

"En el instante en que me enteré de la noticia, un asombro inmenso me atrapó, pero a los pocos segundos, logré tomar conciencia del suceso, y una alegría extraordinaria colmo mi ser. Saber que el máximo representante de la Iglesia Católica es tan cercano a nuestra realidad, tan humilde y tan dedicado a los más pobres y necesitados, en especial a los niños, me hizo sentir que nuestro trabajo debe ser más duro que nunca, afianzando nuestro Carisma, y acompañando desde la obra y la oración a nuestro Papa Francisco."

Maximiliano Ángel Cortina

Il Card. Bergoglio con p. Alberto Fraschilla
e alcuni educatori della scuola di Villa Soldati (Buenos Aires).

MISSIONARIES' FRIENDS ASSOCIATION

"L'Associazione Amici dei Missionari" ha compiuto 15 anni. Iniziata nel 1997 da p. Maurizio Boa - autore di questo articolo - l'Associazione promuove diverse attività spirituali, caritative e assistenziali: tre "Case Famiglia Murialdo", assistenza agli amputati, adozioni a distanza, un centro medico, alfabetizzazione, aiuto a pescatori, animazione della comunità cristiana di Waterloo…

Carissimi amici, tutto è cominciato 15 anni fa, qui in Sierra Leone.

L'intuizione di dar vita ad un progetto di accoglienza è nata nei campi profughi, dove ho sperimentato l'esperienza dolorosa di tanti ragazzi poveri, abbandonati e amputati, che vagavano qua e là in cerca di sostegno e consolazione. Charitas Christi urget nos… e, se non ora, quando? È stata questa la domanda improvvisa e folgorante a cui ho dovuto rispondere.

Il progetto fu condiviso subito e sostenuto da un gruppo di giovani della Parrocchia Holy Cross, senza i quali io non avrei saputo da dove cominciare. Da qui il nome Missionaries' Friends Association, 'Amici dei Missionari'. L'Associazione prese il via ufficialmente l'8 dicembre 1997 con una solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Freetown Joseph Ganda.

Quindici anni dopo alla presenza di mons. Edoward Charles Tamba, Arcivescovo di Freetown, di p Mario Aldegani, Superiore Generale dei Giuseppini del Murialdo, di Mustapha Bai Attila, viceministro di Social Well Fare, di Mohamed Edmond, rappresentante del Ministero delle Finanze, di Joseph Sinnah direttore di Social Well Fare e con la presenza straordinaria della signora Christiana Thorpe, presidente del NEC come Chair Lady, degli amici italiani di Around Us, nostri sostenitori, e di tantissimi amici dell'Associazione, abbiamo ripercorso il cammino intrapreso condividendo alcuni eventi che hanno scandito questa tappa impor-

tante e abbiamo messo a fuoco gli orizzonti verso cui la nostra Associazione si proietta con accresciuta consapevolezza, rinnovando la spinta motivazionale del carisma di San Leonardo Murialdo.

La presenza di p. Mario Aldegani ha rallegrato la festa del 15° anniversario. Lo ringraziamo per aver voluto sottolineare con le sue parole che l'Associazione Amici dei Missionari è espressione del carisma del Murialdo in Sierra Leone e che le Case Famiglia Murialdo lo realizzano in modo attivo.

Grazie per l'incoraggiamento a continuare; e siamo certi che i Giuseppini saranno sempre il supporto concreto e la garanzia di continuità. Con lui era presente anche il Superiore Provinciale dei Giuseppini in Africa, padre Luigi Cencin.

Le Murialdo Homes ora sono tre. L'ultima, quella nuova, è in Allen Town e ne abbiano celebrato con solennità l'apertura il 19 gennaio 2013.

Le Murialdo Homes sono luoghi di speranza e di vita per ragazzi poveri, orfani e abbandonati, che vogliono ritrovare la gioia di vivere e un progetto per il futuro. Le sento fortemente in sintonia con la vita e le scelte di San Leonardo Murialdo e danno ulteriore senso al mio essere qui in Sierra Leone. Il sorriso dei ragazzi che vi abitano, la loro gioia e la loro speranza siano il grazie sincero a quanti hanno collaborato alla loro realizzazione e al loro mantenimento.

Il 20 gennaio, a chiusura della festa, i giovani amputati hanno voluto manifestare la loro gioia di vivere giocando un partita di calcio (sic!!!). Milan contro Inter nel campo di calcio del Campo profughi di Waterloo. Maglie nuovissime, pallone nuovo offerto dal sig. Gabriele Geretto, a cui va il nostro grazie. Grande agonismo, emozioni a non finire e, alla fine, la dignitosissima sconfitta del Milan che si porta a casa la targa del miglior giocatore. Agli altri: la vittoria, la coppa, la targa del miglior goleador, del miglior portiere… e la gioia di tutti. ■

p. Maurizio Boa
maurizioboa@murialdo.org

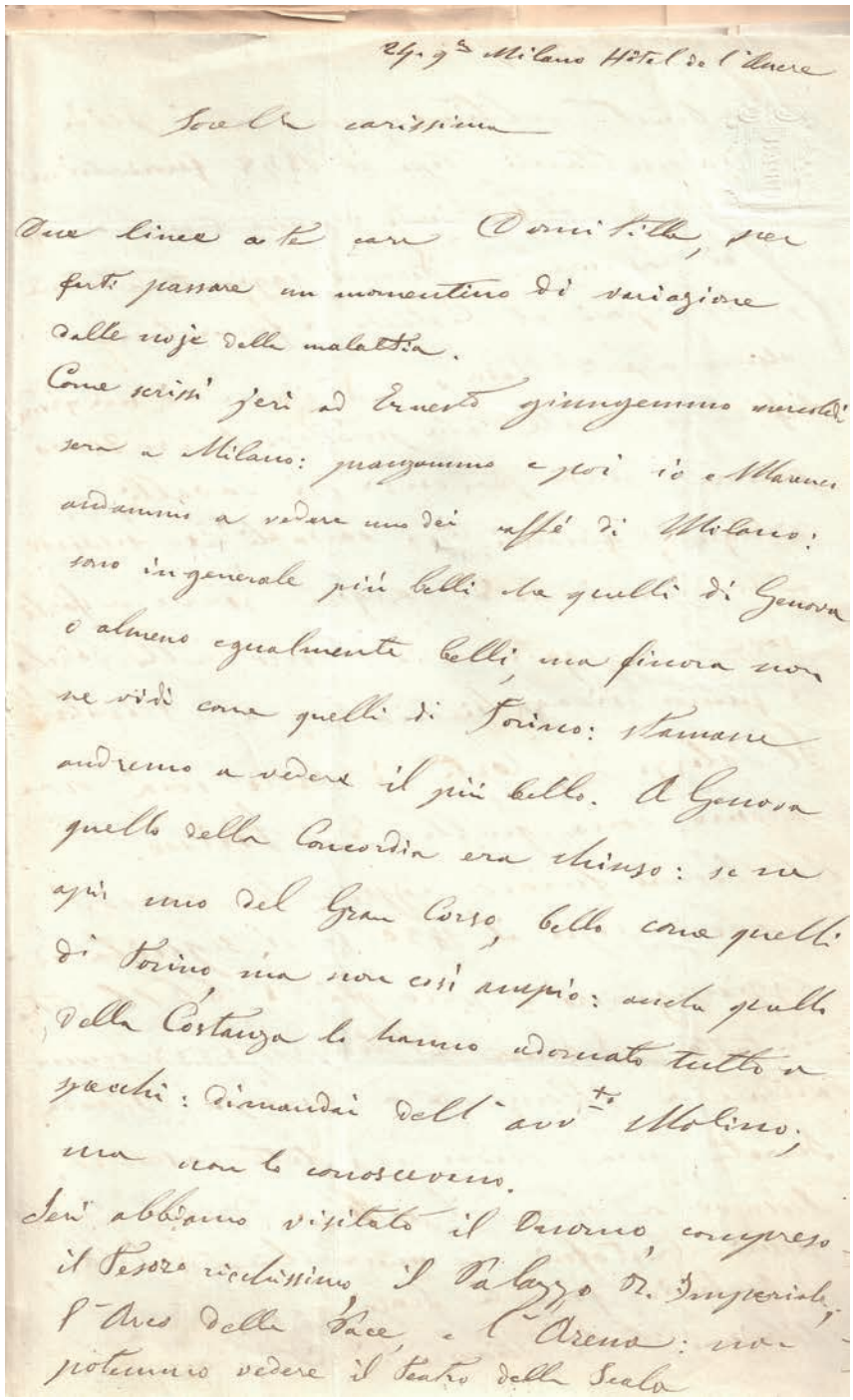
P. S. Ancora una volta abbiamo avuto il piacere di avere tra noi, dal 14 al 25 gennaio, un buon gruppo di dottori guidati dal capo missione dott. Massimo Dal Bianco e membri di "AROUND US ONLUS". Siamo riconoscenti per la loro competenza medica, aiuto pratico e sincera amicizia. Arrivederci… alla prossima!

Una lettera inedita e un viaggio finora sconosciuto

Talvolta succede che qualche storico imiti l'uomo della parabola e, quando trova qualcosa di prezioso, lo nasconde di nuovo nel campicello che sta lavorando; ma poi, a differenza dell'evangelico aratore, lo dimentichi sotto terra (Mt 13,44). E in seguito altri, forse più fortunati, riscoprono quel piccolo tesoro e ne fanno buon uso. A questo ho pensato quando, ordinando montagne di vecchie carte, mi è capitato tra mano un quaderno contenente varie lettere di Delfina Murialdo alla sorella Domitilla e anche una lettera di san Leonardo a Domitilla, finora sconosciuta, dalla quale veniamo a sapere di un viaggio a Genova e a Milano, di cui prima ignoravamo perfino che fosse avvenuto.

Siamo nel novembre 1854. Sono trascorsi poco più di due mesi dal matrimonio di Delfina, sorella di Leonardo, con Ernesto Marenco. Quel quadernetto ci rivela un viaggio dei due freschi sposi a Genova e a Milano, insieme a Leonardo, sacerdote da tre anni. Genova apparteneva al Regno di Sardegna, cioè al Piemonte, ma un viaggio a Milano significava andare all'estero, nel territorio della "nemica" Austria.

A Genova si erano incontrati con alcuni lontani parenti e amici e con



Sig.ra g.a Milano Hôtel de l'Europe

Sorella carissima

Una linea a te cara Domitilla, per farti passare un momentino di variazione dalle noje della malattia.

Come scrissi jeri ad Ernesto giungemmo martedì sera a Milano: pranzammo e poi io e Marenco andammo a vedere uno dei caffè di Milano: sono in generale più belli che quelli di Genova o almeno egualmente belli, ma finora non ne vidi come quelli di Torino: stamane andremo a vedere il più bello. A Genova quello della Concordia era chiuso: se ne apri uno del Gran Corso, bello come quelli di Torino ma non così ampio: anche quello della Costanza li hanno adornato tutto a specchi: domandai dell'avv.to Molino, ma non lo conoscevano.

Jeri abbiamo visitato il Duomo, compreso il Tesoro ricchissimo, il Palazzo R. Imperiale, l'Arco della Pace, e l'Arena: non potemmo vedere il Teatro della Scala

Foto 1. Lettera di Leonardo Murialdo alla sorella Domitilla, Milano, 24 novembre 1854 (ACG, LM, 1.1.0).

Foto 2. Ernesto Marenco, ormai vedovo dopo la morte della moglie Delfina, con i due figli, Leone e Maria (ACG, LM, 1.8.5.0).

Foto 3. Leone e Maria, figli di Ernesto Marenco e Delfina Murialdo (ACG, LM, 1.8.5.3).

loro avevano visitato la città, erano andati a teatro ed avevano compiuto un giro in barca nel porto (lettera di Delfina a Domitilla, datata Genova, 18-19 novembre 1854).

La lettera del Murialdo, inedita, datata Milano, 24 novembre, ci fa sapere che la comitiva era arrivata nel capoluogo lombardo la sera di mercoledì 22. Dopo aver cenato (pranzato, dice la lettera), avevano compiuto un giro per il centro, osservando i caffè e paragonandoli a quelli di Genova e di Torino. Il giorno dopo avevano visitato la città ed erano rimasti colpiti dalle molte statue che proprio allora si stavano collocando sulle guglie del duomo: in tutto si era arrivati alla bella cifra di 6.616!

Il rientro a Torino avvenne il 25 novembre. Evidentemente non sono notizie che possono cambiare gli studi sulla vita del Murialdo: si tratta però dell'ennesima dimostrazione che non si finisce mai di scoprire nuovi tasselli i quali, pur piccoli, vanno ad arricchire quel mosaico complessivo che è la conoscenza del nostro santo, del suo ambiente, dei suoi contatti e degli avvenimenti piccoli e grandi della sua vita. ■

p. Giovenale Dotta
giovenaledotta@gmail.com

Padre Ulrico Franchi

Ulrico Franchi nacque a Novara il 24 maggio 1866 da Casimiro e da Antonietta Crippa.

Rimasto orfano, fu accolto nel Collegio Artigianelli da Leonardo Murialdo il 19 aprile del 1879.

Qui la sua formazione umana, cristiana e religiosa, con i santi sacerdoti Murialdo, Reffo, Pagliero e Costantino, dovette essere eccellente, tanto che il 19 aprile 1885 Ulrico era ammesso in Noviziato a Bruere. Emise la prima professione davanti al Santo Fondatore Leonardo Murialdo il 25 settembre 1886. Ulrico, vivendo nel Collegio Artigianelli, con il Murialdo e il Reffo, attinse il genuino spirito e il carisma giuseppino nell'assistenza, nell'educazione e nella scuola ai ragazzi poveri. Nello stesso tempo compì gli studi di filosofia e di teologia nel Seminario Arcivescovile di Torino.

Il 5 dicembre 1889, con il permesso del Murialdo e di don Reffo, partì per il Brasile in visita a un suo fratello emigrato, gravemente infermo, residente a Niteroi, vicino a Rio de Janeiro. Fu, pertanto, il primo giuseppino, in assoluto, ad andare in Brasile.

Il 19 dicembre 1891 riceveva il diaconato. Il Murialdo gli scrisse: *"Proporre in genere di voler vivere da santo val poco: è necessario fissare in che si voglia far consistere questa santità. Il Rodriguez risponde che la santità si compendia in queste tre parole: amor di Dio, umiltà, mortificazione" (Epistolario, IV, n. 1666).*

Fu ordinato sacerdote il 16 aprile 1892, sabato santo. E per l'occasione il Murialdo gli scrisse ancora: *"… primieramente piglia una fermissima risoluzione di farti santo colle grazie di Dio…"* (Epistolario, IV, n. 1677).

La domenica di Pasqua, 17 aprile, celebrò la prima messa nella cappella del Collegio Artigianelli, assistito dal Murialdo e dal canonico Carlo Giaume. Ancora una volta si trattava di un ex-artigianello che saliva all'altare!

La sua intelligenza, pietà e zelo gli meritarono la fiducia dei superiori che gli affidarono cariche di responsabilità, come la fondazione o la direzione di opere importanti: Vicenza, Colonia agricola di Bruere, Oderzo, Correggio, Carpi, Castel Cerreto, Rivoli, Bergamo, Roma, Subiaco, Collegio Artigianelli (dove fu nominato Rettore nel 1923), Consigliere Generale (1906-1912). Dal 22 ottobre 1918 al settembre 1919 fu a Gerusalemme come segretario del Vescovo (Patriarca) Mons. Luigi Barlassina.

Nel 1930, a 64 anni di età, ricevette dal Superiore Generale, p. Girolamo Apolloni, l'obbedienza per il Brasile. Prima di partire, p. Ulrico trascorse tre mesi a Camaldoli, dove conobbe i monaci Camaldolesi che avevano lavorato ad Ana Rech (Brasile) e dai quali seppe molte cose di quella realtà apostolica. Quindi il 4 novembre 1930 lasciava l'Italia per il Brasile. Sbarcò a Rio de Janeiro, da dove si diresse a Niteroi in visita ai suoi parenti. Il suo primo lavoro apostolico fu a Jaguarão, nell'estremo sud del Brasile. Là assistette nel letto di morte il parroco e superiore della missione in Brasile, p. Umberto Pagliani. Nel 1932 fu trasferito ad Ana Rech, tra gli immigrati italiani. Era ammirevole il suo zelo apostolico. La gente gli voleva molto bene. Ad Ana Rech affiancava il p. Giovanni Schiavo nella formazione degli aspiranti e dei novizi.

Preparò l'accoglienza, il 19 gennaio 1936, del primo vescovo della nuova diocesi di Caxias do Sul, a 10 km da Ana Rech, dove p. Ulrico era parroco. Il 3 gennaio 1937 ricevette solennemente nella parrocchia di Ana Rech il Superiore Generale, p. Luigi Casaril.

Dopo un breve periodo di visita in Italia nel 1937 ritornò con altri due nuovi missionari, p. Massimino Benassati e Fratel Giovanni Bosco. A Rio de Janeiro aspettarono il ritorno dall'Italia di p. Agostino Gastaldo e di là si diressero allo Stato di Minas Gerais per iniziare la nostra presenza nella parrocchia di Muriaé. P. Ulrico svolgeva l'umile lavoro al confessionale e la visita agli ammalati. Dal 1940 cominciarono per p. Ulrico pesanti acciacchi di salute. Poté celebrare il 50° di ordinazione sacerdotale il 27 maggio 1942. Otto anni dopo, il 16 maggio 1950, p. Ulrico, pieno di meriti e di santità, lasciava serenamente questa terra per la Casa del Padre. Dal 1981 le sue spoglie mortali riposano ad Ana Rech, nella tomba dei Giuseppini del Murialdo. ■

p. Orides Ballardin
orides@murialdo.org

XXII Capitolo Generale - Buenos Aires 2012

La familiarità manifestata nel buon umore

Sono abituato a partecipare a congressi, convegni, riunioni di équipe per l'organizzazione dei programmi, delle attività... E certo, io non sono un'eccezione nella Famiglia del Murialdo. E in questi ambienti non manca qualche espressione, qualche dettaglio, qualche momento dove esplode il buon umore, la risata.

Ma questo buon umore, che in molti ambiti è eccezionale, nel Capitolo Generale credo sia stato il clima generale in cui si sono svolti i lavori e sono emerse le idee. E questo si è manifestato in tanti dettagli, a cominciare dalle vignette che apparivano sulla bacheca. Si sono dovute approntare altre bacheche per dar modo a tutti di esprimersi.

Espressioni simpatiche, sorte nelle assemblee e nei gruppi, e che poi qualcuno riproduceva per "vestire" il busto del Murialdo... (foto). Sorprendente che sia stato così fin dall'inizio, mentre normalmente si devono prima… scaldare i motori.

E, ricercando la motivazione di questo atteggiamento così caldo, penso di ritrovarne la causa nella familiarità. Ci si ritrovava insieme come fratelli che da molto tempo non si vedevano. E lo stare insieme faceva scomparire quel tempo.

Ci siamo rivisti con i capelli grigi (!), unico segno del tempo trascorso e della maturità acquisita. Ma il plus della familiarità ha dato certamente un notevole contributo al nostro lavoro, colmandone le immancabili lacune …grazie al buon umore che regna in mezzo a noi. ■

p. Jesus Berrizbeitia
jesusberriz@yahoo.es

VILA RESTINGA

Le suore murialdine del Brasile festeggiano quarant'anni di attività apostolica a Vila Restinga, un quartiere povero e malfamato ubicato nella periferia di Porto Alegre.

Abbiamo rivolto alcune domande alla direttrice del "Centro Infanto Juvenil", suor Regina Manica.

Perché la congregazione delle Suore Murialdine ha pensato di aprire una comunità alla Restinga?

Eravamo negli anni '70 e molte consorelle avevano desiderio di vivere in una comunità inserita in un quartiere povero; l'opportunità ci è stata data dalla richiesta dei Padri di don Calabria che in quel quartiere avevano la parrocchia. Chiesero alle Murialdine di occuparsi della evangelizzazione e catechesi con particolare attenzione ai giovani e alle famiglie. Proprio il nostro carisma!

Quale evoluzione nel quartiere in questi quarant'anni?

All'inizio si trattava di una popolazione di circa cinquantamila persone che abitavano nelle baracche; non esistevano strade, ma solo viottoli fangosi, né luce né acqua. La violenza era tanta perché qui venivano emarginate le famiglie rese povere dall'ingiustizia. Il lavoro pastorale era soprattutto di assistenza sociale, realizzato insieme alla comunità dei Padri che già avevano organizzato una scuola materna e un Centro di promozione per i minori. Passando il tempo la popolazione aumentò fino a raggiungere 150 mila presenze e intanto si è organizzata meglio la viabilità, le infrastrutture, la scuola e la gente ha potuto alzare un pochino il tenore di vita, anche se tuttora rimane un quartiere povero, malfamato e violento.

C'è stata evoluzione anche nel vostro lavoro apostolico?

Certamente. Infatti negli anni '80 era stato chiesto alla nostra comunità di gestire il "Centro Monteiro Lobato", un'opera sociale che accoglieva ragazze da 12 a 16 anni per prepararle al lavoro. In tal modo la nostra missione, oltre la pastorale, veniva ampliata per estendersi alla fascia più vulnerabile costituita dalle ragazzine ad alto rischio droga e prostituzione. Adesso il Centro accoglie bambini, ragazzi e ragazze da 5 a 18 anni con tutta la gamma di attività socio-educative per dare formazione integrale. L'opera oggi collabora con istituzioni del governo per qualificare il programma di attenzione ai minori e organizza corsi professionali per giovani-adulti. Come estensione del Monteiro Lobato è stato creato il Centro San Leonardo Murialdo a Vila Bita, un quartiere limitrofo, anche questo poverissimo. La nostra comunità inoltre aiuta 60 famiglie dando alimentazione e formazione.

Qualche sogno per il futuro?

Aumentare l'offerta di corsi per preparare i giovani al lavoro, creare un centro di orientamento e sostegno socio familiare. Il nostro impegno quotidiano è "lottare affinché tutti abbiano vita e l'abbiano in abbondanza". ■

A cura di sr. Emma Bellotto
murialdine@murialdo.org

LA FAMIGLIA DEL MURIALDO SPIRITUALMENTE RINNOVATA

18 maggio 2013 – Festa di San Leonardo Murialdo

Carissimi,

la solennità di san Leonardo ci dà l'opportunità di scambiarci l'augurio più fraterno attraverso questa lettera indirizzata a tutti i membri della Famiglia del Murialdo: un dono reciproco, che accogliamo nella gioia di sentirci "un cuor solo e un'anima sola", uniti da un carisma che "appassiona e ci appassiona".

Il tema di quest'anno è un invito a riflettere sulla necessità del rinnovamento spirituale. Sentiamo il vivo desiderio di camminare con la Chiesa secondo quanto il Murialdo ci ha testimoniato.

Il rinnovamento spirituale è questo "cammino che dura tutta la vita", perché "solo credendo la fede si rafforza e non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio" (Porta Fidei, 7). Sappiamo, infatti, che l'arte del vivere e del rinnovare la propria vita ogni giorno si impara in un intenso rapporto di amore con Gesù.

Importanza e significato del rinnovamento spirituale

Il rinnovamento spirituale è fondamentale per ogni persona che desidera vivere con sempre maggior autenticità il proprio battesimo e la fede in Gesù Cristo. Per questo c'è bisogno di formazione continua; e noi abbiamo l'immenso dono del carisma di san Leonardo Murialdo, sorgente di acqua zampillante, alla quale possiamo attingere per rinnovarci e rimotivarci nella fede.

Il rinnovamento spirituale passa attraverso il continuo riappropriarci della spiritualità del nostro Santo, fondata sulla teologia dell'incarnazione, quindi sulla consapevolezza del valore che ha l'umano, in quanto abitato da Dio, redento dal sangue di Cristo, tempio dello Spirito Santo. Queste sono le espressioni con le quali il Murialdo motivava il rispetto e la dedizione che

l'educatore deve ad ogni ragazzo e giovane, come ad un altro Gesù. Ma teologia dell'incarnazione significa anche lettura piena di speranza e di fiducia dell'oggi che stiamo vivendo.

Nel messaggio finale del recente Sinodo dei Vescovi leggiamo: "Un sereno coraggio sostiene il nostro sguardo sul mondo contemporaneo. Il nostro è un mondo pieno di contraddizioni e di sfide, ma resta creazione di Dio, ferita sì dal male, ma pur sempre il mondo che Dio ama, terreno suo, in cui può essere rinnovata la semina della Parola perché torni a fare frutto" (n. 6).

Gesù ci dice che è venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza (Gv 10,10). Desidera per noi una vita piena e gioiosa, una "vita spirituale", una vita nello Spirito Santo. Infatti, quando parliamo di "rinnovamento spirituale" non intendiamo uno sforzo nostro per acquisire qualcosa, ma la scoperta di un dinamismo che impegna in una relazione d'amore con Colui che ci ama per primo.

Il rinnovamento spirituale sta dunque dentro l'impegno vitale e decisivo di conformare la nostra vita a Cristo, per giungere a poter dire con san Paolo: "Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me" (Gal 2,20). Siamo chiamati a camminare nella direzione del dimenticare noi stessi curando le relazioni interpersonali, dando spazio all'ascolto reciproco, alla condivisione, alla comunicazione spirituale, alla corresponsabilità apostolica.

Intraprendere il cammino del rinnovamento spirituale è occasione e impegno ad entrare nella contemplazione e nel silenzio adorante, a nutrirci e vivere della Parola che salva e a camminare verso un sempre più profondo equilibrio spirituale che ci conduce ad una vita unificata.

Abbiamo bisogno di momenti contemplativi che si intreccino con la vita ordinaria: luoghi dell'anima, ma anche del territorio, che richiamino a Dio: "solo la vista e l'udito abituati all'incontro contemplativo quotidiano con Cristo lo scoprono presente, lo amano e lo servono nel volto e nella voce dei giovani poveri" (capitolo generale giuseppini/2012 art. 24).

La contemplazione è qualcosa di essenziale alla fede e al suo cammino: con essa riportiamo al cuore, nella trasparenza di Dio, parole, persone, relazioni, vicende di ogni giorno, ritrovandone il senso. Ma per vivere la contemplazione è necessaria la nostra libera volontà di aderire alla proposta di amore di Cristo, perché la presenza di Dio nella nostra vita si percepisce come un soffio di vento leggero (cfr. 1Re 19,11-13), una brezza che ci sfiora e, se non siamo attenti, nemmeno l'avvertiamo.

FdM
Familia de Murialdo

L'amore e la presenza di Dio non si impongono alla nostra esistenza. Quella di Dio è una presenza in punta di piedi, è una carezza lieve che ci fa sentire la sua vicinanza, lasciandoci liberi di rispondere al suo amore. È una

presenza così delicata che, a volte, facciamo fatica a coglierla, distratti dalle mille attività che caratterizzano le nostre giornate.

Ci sono tante, forse troppe, cose da fare ogni giorno e Dio vuole essere una boccata d'aria fresca che ci rinnova, se lo accettiamo in piena libertà. Allora il suo amore invaderà il nostro cuore e non lo abbandonerà più. Dio ci porterà per mano se noi vorremo afferrare la sua mano. Ma quanta strada dobbiamo percorrere prima di riuscire a fidarci davvero di Lui, prima di abbandonarci pienamente come ha fatto il Murialdo, nostro padre nella fede!

L'atteggiamento spirituale di conversione continua ci apre al dono di Dio, ci consente di lasciar irrompere il suo Spirito per spazzare via la polvere delle nostre abitudini e sciogliere le catene delle nostre rigidità, ci apre alla benevolenza e misericordia verso gli altri, ci mantiene giovani nello spirito.

La vita spirituale dei membri della Famiglia del Murialdo

Per noi, figli e figlie di san Leonardo, il rinnovamento spirituale è crescere nello spirito di fede che il Murialdo ha praticato e ci ha insegnato.

La fede comprende la fiducia di poter fare, con l'aiuto di Gesù e per la forza del suo Spirito, ciò che per nostra natura neppure immagineremmo di essere capaci di fare. La fede comprende la convinzione di poter andare oltre i nostri stessi limiti e, nel nome di Gesù, fare cose credute impossibili.

Il vangelo affidato ai discepoli è diventato una forza che ha trasformato il mondo: hanno potuto fare cose impossibili, perché hanno creduto che Gesù era con loro.

San Leonardo ci indica due modelli di grandissima fede ai quali dobbiamo guardare: il papà terreno di Gesù, san Giuseppe, e la sua mamma, Maria Santissima.

Fermiamo la nostra attenzione su san Giuseppe: siamo invitati a fare nostro il suo abbandono fiducioso alla volontà di Dio, il suo coraggio nell'affrontare le difficoltà confidando nell'Onnipotente, la sua dedizione generosa a Gesù, il suo affetto verso l'amata sposa Maria, la sua umiltà e laboriosità, la sua capacità di silenzio interiore.

Guardiamo la fede di Maria: una fede generosa e serena, operosa e solidale. Maria ha detto il suo sì a un progetto più grande di lei, ha accettato di entrare in un mistero del quale forse intravedeva la grandezza senza poterla comprende appieno. Si è abbandonata a Dio al quale ha consegnato la sua libertà. Il sì pronunciato all'annunciazione, è stato il sì di tutti i giorni della sua vita, anche dei giorni difficili, quando "una spada le ha trapassato l'anima" (Lc 2,35).

Viviamo la nostra vita, come Giuseppe e Maria, con generosità e fedeltà, riconoscenza e gratitudine, gioia e letizia, con atteggiamento contemplativo e compiendo opere di solidarietà.

In questo cammino di fede sta il nostro rinnovamento spirituale, corroborato da una formazione continua che coinvolge tutti gli aspetti della nostra vita.

Nell'esperienza di san Leonardo, commosso per la scoperta dell'amore di Dio e per la situazione dei giovani più poveri del suo tempo, lo Spirito Santo ha effuso questo carisma al servizio della Chiesa per la salvezza del mondo, attraverso l'educazione cristiana dei giovani più poveri; e noi, come figli e figlie del Murialdo, siamo chiamati a vedere il volto di Cristo nel volto del giovane povero. Mettersi accanto a chi è ferito dalla vita non è solo un esercizio di solidarietà, ma anzitutto un fatto spirituale perché nel volto del povero risplende il volto stesso di Cristo: "Tutto quello che avete fatto ad uno dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Il carisma del Murialdo è affascinante ed attuale, un carisma che consola ed impegna; e lo Spirito Santo ci invita ad una rinnovata fedeltà ad esso. È il talento che abbiamo ricevuto per farlo fruttificare, per condividerlo in comunione con altre vocazioni, in una logica di reciprocità, nella quale ognuno partecipa agli altri il dono ricevuto.

Amare appassionatamente il carisma, testimoniare una vita gioiosamente donata, condividere il dono ricevuto, tutto ciò è parte integrante del rinnovamento spirituale al quale siamo chiamati per vivere una vita unificata, grata e benedicente. Ogni passo di ciascuno, in questo cammino, fa crescere tutti e fa risplendere nel mondo, come un dono e un segno di speranza, il cammino di santità di san Leonardo Murialdo.

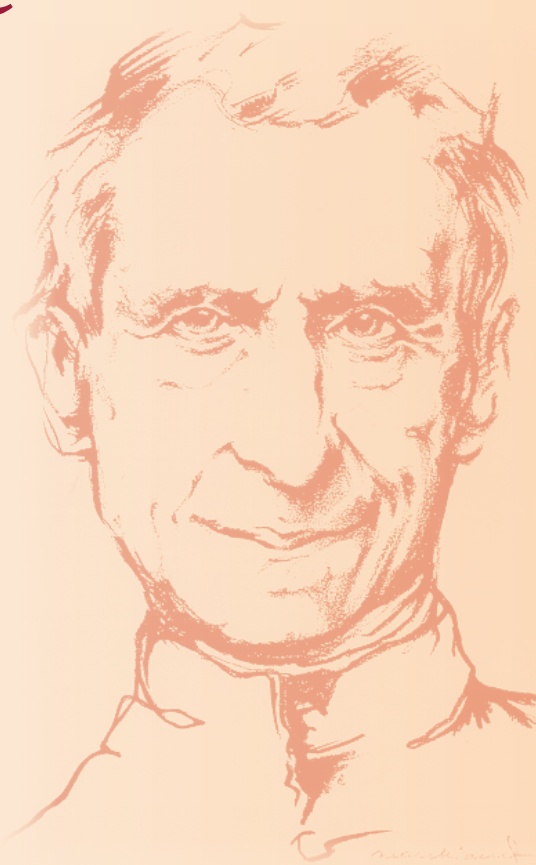
Il nostro Santo ci aiuti a percorrere insieme, con gioia e convinzione, questo cammino!

Nel suo nome tutti vi abbracciamo.

d. Mario Aldegani – Giuseppini del Murialdo
suor Orsola Bertolotto – Murialdine di san Giuseppe
Moema Murycy – Instituto Secular Murialdo
Roberto Frison – Comunità Laici del Murialdo Italia

FdM
MURIALDO'S FAMILY

Non desiderare niente di più



«Un santo non è altro che una persona liberamente sottomessa al volere divino con l'aiuto della grazia; una persona che in tutto ama Dio e la sua volontà così come si presenta, senza desiderare niente di più… Non bisogna porre un limite alla fedeltà al volere divino, ma bisogna dire con san Paolo: «Signore, che cosa vuoi che io faccia?» (At 22,10). Non questo, non quello, ma tutto ciò che tu vuoi. La volontà di Dio, accolta con fede, è il mezzo universale per unirsi a Dio; è la vita che dona alle cose, quali che esse siano, l'efficacia di formare Gesù Cristo nell'intimo dei nostri cuori» (Vita di fede).

La volontà di Dio è espressione del suo amore, per cui accogliere e vivere il suo amore significa accogliere e vivere la sua volontà. Amore di Dio e volontà di Dio costituiscono un'unica realtà; amore a Dio e compimento della sua volontà costituiscono un'unica realtà. E se la volontà di Dio è espressione del suo amore, essa non può essere che una volontà di bene: ***«Dio ci ama: dunque desidera il nostro bene»*** (Scritti, IV, p. 334), e ancora: ***«… quanti sono persuasi che la volontà di Dio è l'unico, l'unicissimo nostro bene?»*** (Ep., V, 2121). Infatti ***«la fede fa scoprire tesori inestimabili racchiusi nella volontà di Dio»*** ed è per questo che l'uomo ***«non deve desiderare niente di più»*** (Vita di fede).

Da questi principi deriva l'impegno ad aderire con il cuore e con la mente alla volontà di Dio che si presenta sotto molteplici forme: ***«… fare quello che Dio vuole e come lui lo vuole… perché in questo consiste tutta la perfezione cristiana»*** (Vita di fede), espressione ripresa da san Leonardo quando scrive: ***«Fare quel che Dio vuole e come Dio lo vuole…: questa è la perfezione, questo è esercitare l'amore di Dio effettivo e operativo»*** (Scritti, II, p. 114). Di conseguenza: ***«Siccome la volontà di Dio è giustissima e amabilissima, si deve fare sempre, subito e lietamente»*** (Scritti, VI, p. 395) e questo ***«non riesce difficile a chi ama Dio e la sua volontà. Ma, per attuarla in modo perfetto e proprio ad imitazione di Nostro Signore Gesù Cristo, conviene aggiungere, come Gesù Cristo, "per fare la tua volontà" [cf. Eb 10,9]. E farla come? "Come in cielo, così in terra" [Mt 6,10]. Dunque, coraggio!»*** (Ep., V, 2252).

E allora ***«seguiamo diligentemente il cammino indicato dalla volontà divina; essa ci aiuterà a percorrere la strada tortuosa della vita e ci condurrà sicuramente al centro che è Dio stesso»*** (Vita di fede), certi che «la virtù sicura non si trova che nella volontà divina» (Vita di fede) e che ***«con la volontà di Dio tutto è bene; senza, tutto è male»*** (Scritti, VI, p. 335): ***«Oh, mille volte beato chi si riposa nella volontà del Signore; egli dormirà tranquillo i suoi sonni ed i suoi giorni trascorreranno placidi e sereni in quella pace che sulla terra è riservata agli uomini di buona volontà»*** (Scritti, XI, p. 312). Infatti ***«la felicità è nella pace; la pace nasce dallo spirito di fede»*** (Scritti, XII, p. 173). ■

p. Giuseppe Fossati
gfossati@murialdo.org

Il sogno di Giuseppe

parte quarta

Il Papa emerito Benedetto XVI nel libro sull'infanzia di Gesù fa notare la differenza dell'annuncio angelico. *"Mentre l'angelo 'entra' da Maria (Lc 1,28), a Giuseppe appare solo nel sogno – in un sogno, però, che è realtà e rivela realtà"*. È importante questa sottolineatura. Non si tratta infatti di sogni campati per aria, ma in verità del grande sogno di Dio che interviene nell'umanità. San Giuseppe, rileva il Papa, è abile nel discernimento di ciò che è vero, buono e giusto. È anzi in questa capacità modello di chi sa capire e giudicare alla luce del Signore. *"Ancora una volta si mostra a noi un tratto essenziale della figura di san Giuseppe: la sua percettività per il divino e la sua capacità di discernimento. Solo ad una persona intimamente attenta al divino, dotata di una peculiare sensibilità per Dio e per le sue vie, il messaggio di Dio può venire incontro in questa maniera. E la capacità di discernimento è necessaria per riconoscere se si era trattato solo di un sogno, oppure se veramente il messaggero di Dio era venuto da lui e gli aveva parlato"*. Se è compito di ognuno captare e comprendere la voce di Dio, leggere nei segni dei tempi, mettersi in ascolto della propria vocazione e scegliere la cosa giusta, in questo è maestro il nostro santo. A lui tocca interpretare il progetto divino e buttarsi a fare la volontà del Signore, anche se non è del tutto chiara e sebbene costi notti insonni e intimo sacrificio in ciò che ha di più caro. In lui dev'essersi identificato Benedetto XVI nel grave frangente della sua rinuncia al ministero petrino. Certo al suo esempio si è ispirato pure san Leonardo Murialdo nella sua vita.

Giuseppe deve capire che la donna da lui sposata è stata scelta innanzitutto da Dio, che il figlio che sta arrivando nel suo grembo è opera dello Spirito Santo. Mistero inaudito e umanamente difficile da accettare. Commenta il Santo Padre: *"Il messaggio che gli viene partecipato è sconvolgente e richiede una fede eccezionalmente coraggiosa. È possibile che Dio abbia veramente parlato? Che Giuseppe, nel sogno, abbia ricevuto la verità – una verità che va al di là di tutto ciò che ci si può attendere? Può essere che Dio abbia agito in questo modo in un essere umano? È possibile che Dio abbia realizzato in questo modo l'inizio di una nuova storia con gli uomini?"*. Tutte domande che attendono una risposta e che esigono una fede singolare. Non c'è una vita tranquilla per lo Sposo di Maria, ma una lotta interiore che lo fa soffrire. *"Matteo aveva detto prima che Giuseppe stava considerando interiormente la questione della giusta reazione alla gravidanza di Maria. Possiamo dunque immaginare come egli lotti ora nel suo intimo con questo messaggio inaudito del sogno: 'Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo' (Mt 1,20)"*. ■ *(continua)*

Verri, Presentazione di Gesù al Tempio.

p. Angelo Catapano
acatapano@murialdo.org

SIERRA LEONE: "MEDICINE MIGLIORI PER UNA VITA MIGLIORE"

È in cerca di finanziatori il progetto *"Better drugs for a better life"* – Medicine migliori per una vita migliore -, che l'ENGIM internazionale ha predisposto in collaborazione con APPA Onlus (Aid Progress Pharmacist Agreement), Raimbow for Africa Onlus e l'Istituto di Farmacologia dell'Università di Torino.

Il progetto prevede, come attività principale, la costruzione e l'avviamento di un laboratorio galenico presso il "St. John of God Hospital," situato nel villaggio di Mabesseneh, distretto di Port Loco, in Sierra Leone. Il fine del progetto è quello di migliorare la salute del malato, ed in particolar modo dei bambini, producendo farmaci di qualità, ad un dosaggio corretto e calibrato, e con un prezzo competitivo ed accessibile a gran parte della popolazione locale.

Questo permetterà al "St. John of God Hospital" di disporre di farmaci di qualità in maniera costante, contrastando il dilagante fenomeno della contraffazione, e creando nuovi posti di lavoro attraverso la formazione di operatori locali specializzati.

"Teniamo molto a questo progetto, perché il tema dei medicinali nei Paesi poveri è uno di quelli più importanti e, nello stesso tempo, più trascurati – spiega a Vita Giuseppina Francesco Farnesi, direttore dell'ENGIM internazionale -. *Milioni di persone nel mondo non hanno accesso alle cure sanitarie, ai farmaci ed ai vaccini comunemente presenti altrove. Molto è stato fatto in questi ultimi anni, ma non si può più accettare che la gente continui a morire per malattie che sono facilmente curabili, come le diarree acute, la tubercolosi o le infezioni respiratorie, malattie che continuano a mietere vittime nei paesi in via di sviluppo"*.

Il progetto pilota, unico nel suo genere in Sierra Leone, garantirà la propria sostenibilità, perché l'eccedenza dei medicinali sarà rivenduta a quelle strutture - enti o privati - che ne faranno richiesta. Inoltre, la costruzione e l'avvio di questo laboratorio galenico potrebbe costituire una buona prassi, ripetibile sia in altre località della Sierra Leone che in altri Paesi dell'Africa.

Uno dei maggiori problemi che affliggono il sistema sanitario della Sierra Leone è la massiccia presenza del cosiddetto "farmaco falso o contraffatto". Il Pharmacy Board, l'organo che ha il compito di monitorare la qualità dei farmaci in entrata, svolge questo lavoro in maniera deficitaria, e medicinali contraffatti vengono immessi nel territorio nazionale sia attraverso canali legali (acquisto da ditte farmaceutiche poco serie e quasi sempre di origine cinese), che di contrabbando. Molti trafficanti acquistano a basso prezzo, stock di medicinali in scadenza, che vengono falsificati e rivenduti nei PVS con una nuova etichettatura. Pericolosissimi i falsi medicinali, quelli che non contengono nessun principio attivo o addirittura sostanze nocive. ■

Massimo Angeli
massimo.angeli@engim.it
www.engiminternazionale.org

L'associazione Murialdo di Viterbo cambia casa

Venerdì 1 marzo 2013 è stata inaugurata la nuova sede

Dopo 30 anni di storia in via Murialdo 51, in questi ultimi mesi si è dovuto prendere atto dell'avanzata età dello stabile in cui sono passati tantissimi ragazzi, tante emozioni, ricordi...

Ma tutti questi ricordi hanno un "peso" che gli impianti non reggevano più e così, dopo aver valutato varie possibilità, si è deciso di trasferirci e il cambio non è solo di indirizzo, ma anche di qualità: una splendida sistemazione in viale Armando Diaz 25, sempre a Viterbo!

Il primo marzo abbiamo inaugurato le case con un pomeriggio carico di grandi emozioni, ma soprattutto di grande partecipazione: soci, educatori, famiglie affidatarie, tutte le assistenti sociali con cui collaboriamo, gli psicologi che seguono alcuni ragazzi, gli ispettori di polizia che si occupano di minori, tutori legali dei minori da noi accolti e amministratori di sostegno di nostri giovani, collaboratori e consulenti, la presenza affettuosa del vescovo di Viterbo e di tanti giuseppini... p. Mario Aldegani, p. Lorenzo Sibona, p. Alejandro Bazar, p. Mauro Busin, la comunità della parrocchia Murialdo, la comunità di San Pietro e il nostro caro presidente p. Cesare Cotemme. Tutti presenti per festeggiare insieme in un unico abbraccio affettuoso.

Dal 16 marzo viviamo lì, nello stesso stabile che ospita la comunità giuseppina di san Pietro e l'Istituto Teologico. Siamo riusciti a guidare i lavori di ri-

strutturazione in modo tale che ogni realtà presente possa avere la propria autonomia ed indipendenza e siamo convinti che queste presenze diversificate possano arricchirci l'un l'altro.

In pratica sono stati creati 2 appartamenti: una Casa Famiglia per minori che ospita 7 ragazzi dai 12 ai 17 anni e l'Appartamento Ponte che ospita 4 giovani maggiorenni in un percorso di semiautonomia. Parallelamente continuano i progetti di sostegno psicopedagogico a famiglie affidatarie e i percorsi informativi/formativi a vari livelli.

Il Buon Dio illumini i nostri passi e protegga tutti i ragazzi con cui condividiamo un pezzo di strada. A te che leggi queste pagine chiediamo di benedire con la tua preghiera il nostro nuovo cammino. ■

A cura di Diana Dimonte

info@associazionemurialdo.it - www.associazionemurialdo.it
www.facebook.com/associazionemurialdo

Abbiamo intervistato p. Cesare Cotemme, Presidente dell'Assoc. Murialdo di Viterbo.

Padre Cesare, i lavori di trasferimento nella nuova sede sono ultimati?

Sì, l'associazione Murialdo di Viterbo è ormai presso la nuova sede situata in un'ala resa completamente autonoma dell'Istituto Filosofico Teologico di San Pietro. Il trasferimento si è reso necessario in seguito alla chiusura definitiva dell'Istituto S. Giuseppe Artigiano per... limiti di età! Eh sì, ha veramente terminato la sua storia. La nuova sede resta sempre legata ai Giuseppini del Murialdo. Dai Giuseppini e da un gruppetto di giovani laici l'Associazione è nata e tale continua a vivere. Sicuramente la vicinanza dei giovani teologi giuseppini apporterà nuova linfa carismatica.

Con quale spirito i ragazzi e i collaboratori dell'Associazione Murialdo hanno vissuto questo cambiamento?

Il cambiamento è stato faticoso, perché bisognava continuare l'accoglienza e contemporaneamente gestire il trasferimento con tutto quello che ha comportato a livello sia di sistemazione dell'immobile e sia per le necessarie autorizzazioni da parte degli enti pubblici. Ma ha costituito pure una bella avventura per tutte le operatrici e i volontari, che si sono trovati veramente a tirarsi sù la propria casa. Entusiasti i ragazzi coinvolti nelle rifiniture della nuova sede.

Quali sono le attività che oggi vi vedono impegnati nella città e nella provincia di Viterbo?

Le attività che ci impegnano in Viterbo e Provincia hanno come ambito tutto ciò che si può fare per andare incontro ai minori e non solo in particolare sofferenza. Di qui: prima accoglienza in struttura familiare, sostegno alle famiglie affidatarie, vicinanza alle famiglie di origine assieme al servizio sociale, inserimenti lavorativi, cultura dell'affido, sostegno scolastico e di tempo libero, sensibilizzazione al volontariato presso scuole e parrocchie, risposta pronta e a volte veramente impegnativa a tutte le emergenze che possono insorgere.

Padre Cesare, vuole lasciare un messaggio ai lettori di Vita Giuseppina?

Se i giovani sono il futuro della società, il giovane..."povero" ne è il termometro. ■

A cura della Redazione

Un pensiero dedicato dai ragazzi dell'Istituto S. Cuore ai loro compagni di S. Felice sul Panaro.

Solidarietà a Modena

"Un pensiero dedicato" è il titolo dell'iniziativa che noi ragazzi del Sacro Cuore di Modena abbiamo organizzato durante l'Avvento a favore delle scuole di San Felice sul Panaro colpite dal terremoto. Così ognuno di noi ha contribuito con l'acquisto di materiale per tutto ciò che serve per le normali attività scolastiche.

Lunedì 14 gennaio una rappresentanza di noi studenti del Sacro Cuore ha portato il materiale a San Felice sul Panaro. Ci ha accolto Giulia, giovane assessore alla cultura, che ci ha illustrato le varie problematiche. Con lei abbiamo toccato con mano i terribili segni lasciati dal terremoto nei monumenti, nelle case, nelle chiese e soprattutto nell'animo delle persone.

Un particolare ci ha colpito: il calore con il quale siamo stati accolti da queste persone così provate dal terremoto; a partire dai bimbi delle materne, ai biscottini che suor Terenziana ci ha offerto e alla stampa e Dvd che Eleonora responsabile dell'Oratorio ci ha donato.

Sono ormai passati diversi mesi dal sisma ma le situazioni di disagio sono ancora molte e dureranno ancora per molto tempo. Continuiamo a sentirci vicini ai nostri amici di San Felice perché presto il loro paese possa tornare alla serenità e alla laboriosità che lo ha sempre contraddistinto. ■

Gli alunni delle scuole superiori
Sacro Cuore di Modena

Da alcuni mesi è attiva una collaborazione di volontariato tra gli allievi del settore acconciatura dell'Istituto Turazza e gli ospiti di Casa Albergo di Treviso.

Treviso: una sfilata di moda... molto professionale!

Settimanalmente gli studenti dell'Istituto Turazza dimostrano la loro abilità, offrendo servizi appresi durante il triennio di studio.

Grazie a questa bella collaborazione con Casa Albergo di Treviso, ci è stato chiesto di organizzare un evento dimostrativo delle nostre abilità; così si è deciso di intrattenere gli ospiti con una sfilata, programmandola per il 5 febbraio 2013.

Nei giorni antecedenti alla sfilata i ragazzi hanno fatto varie prove per arrivare all'evento preparati e sicuri: si è deciso chi acconciava, truccava, sfilava, cantava, ballava e chi presentava.

Le ragazze indossavano abiti molto eleganti realizzati dal settore moda. Le acconciature sono state realizzate con l'aiuto degli insegnanti di acconciatura.

La sfilata è cominciata nel salone della Casa Albergo alle ore 16.00.

Ogni modella aveva la propria musica .

La giornata è stata sicuramente positiva perché l'entusiasmo ha coinvolto tutti, creando un entusiasmante scambio intergenerazionale.

I presenti tutti sono stati investiti da scroscianti applausi. ■

Margherita Bergo,
direttrice Engim Turazza Treviso

In ecuador, alla scuola "Dante Alighieri" di Guayaquil si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi...

Ecuador: 89 giovani diplomati!

La Scuola Dante Alighieri di Guayaquil, il 2 febbraio 2013, ha vissuto con gioia la cerimonia di consegna del diploma a 89 studenti. La giornata è iniziata con la celebrazione dell'Eucaristia di ringraziamento, ricca di canti, offerte e danze, al termine della quale si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi.

La maggior parte di questi giovani hanno frequentato, fin da piccoli, il loro percorso formativo nel nostro istituto: sono stati 12 o 13 anni sotto la guida della spiritualità murialdina.

È stato qualcosa di gratificante per la Comunità Giuseppina, per i genitori, per gli insegnanti che hanno sacrificato se stessi e anche per gli stessi giovani, che con molto sacrificio, impegno e dedizione hanno completato un'altra fase della loro vita.

I giovani hanno vissuto momenti indimenticabili. Essi sognano di entrare all'università per continuare la fase successiva della loro educazione e raggiungere il titolo professionale di ingegnere, architetto, commercialista, ecc., e, forse, alcuni, nella vita religiosa Giuseppina...

Nella foto: i giovani prima della cerimonia di laurea con p. Julio Gamboa, direttore generale, e con alcuni insegnanti. ■

castillo66@hotmail.es

In Sicilia la "Marcia per la Formazione Giusta"... per non morire di credito!

Sicilia: una marcia contro la crisi

Gli Enti associati alla CONFAP Sicilia hanno rappresentato il proprio stato di crisi finanziaria, che vede soprattutto nei lavoratori e nelle loro famiglie un grande disagio economico.

Gli Enti hanno dovuto chiedere "tempi brevi" per la risoluzione dei ritardi nei mandati di pagamento da parte della Regione Sicilia. "Stiamo morendo di credito!" È questo il grido delle suore salesiane degli istituti CIOFS-FP della Sicilia, dei padri salesiani del CNOS-FAP e dei padri giuseppini del Murialdo dell'ENGIM SICILIA, lanciato mercoledì 20 marzo a Palermo, a conclusione del corteo dei lavoratori e degli allievi, partito dalla piazza antistante Palazzo d'Orleans, sede del Presidente della Regione, e conclusosi davanti a Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Domenica 10 marzo, gli Enti Cattolici aderenti alla CONFAP Sicilia avevano già manifestato - nei Comuni dove operano - insieme ai giovani studenti iscritti ai percorsi formativi della formazione professionale, le loro famiglie, i formatori, la società civile, esponenti sindacali e politici.

A Cefalù, sede da cinquant'anni dell'Istituto di Formazione Professionale "Artigianelli Di Giorgio", la marcia per la "Formazione Giusta" è stata molto partecipata e soprattutto ha avuto il sostegno e la condivisione di tutti i Comuni dai quali provengono gli studenti che frequentano il centro di formazione. ■

Flora Rizzo

"PER UN NUOVO MISSIONARIO" PARTE PRIMA

Abbiamo intervistato p. Mario Zarantonello, giuseppino del Murialdo, missionario per 30 anni in Sierra Leone ed ora primo cosiddetto "Missionario Globale".

Padre Mario, cosa significa essere "Missionario Globale" ? Vuol dire che il tuo orizzonte potenziale d'intervento come missionario è il globo e non una nazione specifica?

Esattamente; dipendo direttamente dal Padre Generale con il suo Consiglio e offro la mia esperienza, come missionario giuseppino, a Murialdo World onlus, organo tecnico del Consiglio Generale a servizio di tutte le Provincie della congregazione.

È un nuovo modo di servirLa, non più come missionario appartenente a una comunità fissa ma come missionario aperto a tutte le realtà della congregazione. Si cerca, per quanto possibile, di dare risposte concrete a situazioni di difficoltà o di emergenza nel modo più opportuno: sia attraverso esperti, sia attraverso la ricerca di aiuti anche economici.

Altrettanto importante è l'aspetto dello sviluppo della stretta collaborazione e della condivisione con i volontari laici. Essi, infatti, sono o dovrebbero diventare parte delle nostre opere, non soltanto in veste di aiuto tecnico, ma anche di forza umana, che possa aiutarci a vivere al meglio la nostra consacrazione. Aspetto, quest'ultimo, che dovrebbe aiutarci a motivare ancora di più tutti quei giovani che donano tempo e risorse personali al nostro lavoro.

Un altro aspetto della mia funzione è quello di tenere vivo nei benefattori il desiderio di continuare ad aiutare le nostre realtà più povere.

Il progetto di MW onlus "Per un nuovo Missionario" rientra in questa ricerca, da parte del Consiglio Generale, di prestare un aiuto concreto a favore di alcune aree particolarmente esposte della Congregazione?

Certo, la sfida che si vuole lanciare è un progetto strutturato e ben comunicato, che preveda proprio l'aiuto ad un nostro seminarista nel suo percorso di formazione "per diventare un nuovo Missionario" giuseppino a servizio dei più poveri.

È una sfida che potrebbe essere vista come persa in partenza in un mondo che è sempre meno attento al destino dei religiosi.

La scelta della congregazione di espandersi nei territori più poveri del mondo chiama la nostra attenzione a rispondere nel miglior modo possibile alle necessità sociali ed ancor più alla preparazione e formazione dei confratelli locali.

Siamo anche perfettamente coscienti che la nostra attività non deve essere di tipo assistenziale, ma deve generare autonomia: da un lato bisogna tener conto che il missionario occidentale non può vivere in eterno, dall'altro sappiamo che i missionari del luogo sapranno inserire e valorizzare meglio il carisma del Murialdo all'interno della loro cultura. In fondo, un giorno, i giovani locali potranno desiderare di abbracciare la vocazione giuseppina, perché spinti dall'esempio del carisma vissuto dai propri fratelli: è accaduto anche tra noi! Ecco quindi perché pensiamo che tale realtà meriti una particolare considerazione.

Del resto, la formazione costa, non può autofinanziarsi, e quindi necessita di fonti di aiuto anche

di realtà più sviluppate della congregazione. Sappiamo molto bene che proporre progetti per finanziare la formazione religiosa non è facile: essi, infatti, non hanno un esito sicuro perché i seminaristi potrebbero scegliere di non completare il loro percorso vocazionale. Se tuttavia pensiamo che il nostro aiuto è diretto a chi ha già emesso la professione temporanea, sappiamo anche che comunque potrebbe diventare una persona valida in futuro: una persona socialmente preparata e pronta ad assumersi responsabilità a livello nazionale. Gli stati in via di sviluppo hanno bisogno costantemente di queste figure ed anche da questo punto di vista il nostro progetto può essere considerato un vero aiuto. Nulla va perduto! ■ *(continua sul prossimo numero)*

A cura della Redazione

Sostieni il progetto:

"Per un nuovo Missionario"

Riferimenti per donazioni deducibili fiscalmente:

Codice IBAN: IT 17 E076 0103 2000 0100 1330 032

Banca di riferimento: BancoPosta.

Beneficiario bonifico: MURIALDO WORLD onlus.

Causale: PER UN NUOVO MISSIONARIO.

CONTATTACI, SAREMO FELICI DI RISPONDERTI: tel. 06 62.47.144
info@murialdoworld.org
www.murialdoworld.org

FOCUS ECONOMIA

La provvidenza non esiste

Sì, in economia la Provvidenza non esiste!

Facciamo un passo indietro. Nella rubrica *Focus economia* di Vita Giuseppina dello scorso aprile, ero partito con la prima puntata del nostro viaggio "flash" nei meandri dell'economia, affermando l'efficacia della speranza in qualsiasi sfida economica.

Ora, nella seconda puntata, vorrei condividere con voi un paio di pensieri concernenti la Provvidenza con la "P" maiuscola.

L'economia, come scienza, non può, anzi, non deve far conto sulla Provvidenza. Ogni buona azione economico-imprenditoriale deve reggersi in piedi esclusivamente grazie ad elementi razionali. Al contrario, se si dovesse credere che il risultato economico di una propria attività sia condizionato anche dalla provvidenza, magari pregando Dio di poter guadagnare molti soldi da un certo affare, si cadrebbe diritti verso la pericolosissima superstizione, ancella prediletta del male e nemica della nostra libertà.

La Provvidenza non deve essere, a mio avviso, mischiata con materie tipicamente razionali come l'economia. Essa è da contemplare e, per chi è capace di riconoscerLa, è da incontrare ma in un'altra dimensione rispetto alla scienza.

Immaginiamo per un momento di credere al contrario e cioè che nell'economia abbia influenza diretta il nostro buon Dio.

Come la mettiamo con quegli imprenditori che vedono fallire le proprie aziende e con quelle persone che scoprono dalla sera alla mattina di essere senza lavoro? Sarebbero stati non meritori della divina Provvidenza?

Come la mettiamo con tutte quelle persone di successo che, tra l'altro, vedono in questo periodo di crisi aumentare il loro potere economico? Avrebbero incontrato l'approvazione divina?

Una cosa è dire che in economia è dovere di tutti garantire un'etica generale di comportamento, un'altra è credere che in essa intervenga direttamente la Provvidenza, magari in proporzione al numero di preghiere espresse e all'ammontare della beneficenza elargita.

La Provvidenza non è magia e l'economia non ha bisogno della magia.

Poco prima dello scorso Natale, in una giornata di sole, mi trovavo a Roma nel giardino della casa generalizia a passeggiare con il pedagogista Johnny Dotti e il padre generale d. Mario Aldegani, al quale feci questa domanda: "Se potessimo in questo momento parlare con Gesù Cristo, come ci risponderebbe se gli chiedessimo qual è il suo atteggiamento nei confronti del successo socio-economico di una persona?". Don Mario rispose: "Probabilmente ci risponderebbe che è di neutralità".

Agli occhi di Dio il fatto che una persona sia ricca o povera, sia imprenditore di successo o fallito, sia un lavoratore in carriera o disoccupato, non cambia nella Sua opinione; ben altri, per fortuna, sono gli elementi rilevanti per Lui. ■

Alessandro Pellizzari
a.pellizzari@murialdoworld.org

50ma GIORNATA MONDIALE di PREGHIERA per le VOCAZIONI

Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede è il titolo del messaggio che Benedetto XVI ha scritto per la 50ma *giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*, che si celebrerà il 13 aprile 2013.

Un anniversario importante! Paolo VI istituì tale giornata prima della conclusione del Concilio Vaticano II. Nel radiomessaggio dell'11 aprile 1964 Paolo VI affermò: *"Il problema del numero sufficiente di sacerdoti tocca da vicino tutti i fedeli: non solo perché ne dipende l'avvenire religioso della società cristiana, ma anche perché questo problema è il preciso e inesorabile indice della vitalità di fede e di amore delle singole comunità parrocchiali e diocesane, e testimonianza della sanità morale delle famiglie cristiane. Ove numerose sbocciano le vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso, là si vive generosamente secondo il Vangelo"*.

Certo, le prospettive del tutto rosee che il Concilio parve aprire l'indomani della sua chiusura, non si sono certo avverate, almeno per l'Europa che proprio in questi anni lamenta una carenza sempre più preoccupante in campo vocazionale, sia sacerdotale che religioso.

Benedetto XVI nel suo messaggio non riporta né cifre e nemmeno lamenti, peraltro già ben presenti altrove; egli vuole rilanciare nell'*Anno della Fede* la speranza in un futuro migliore fondata sulla fedeltà di Dio, fedeltà verso un popolo, ma fedeltà anche verso ciascuno. La speranza divina, infatti, consiste nel suo amore e l'Amore di Dio segue alle volte percorsi impensabili, ma raggiunge sempre coloro che si lasciano trovare.

Questa esperienza di amore-speranza si rende concreta nell'incontro con Gesù. Proprio nel quotidiano continua a rivolgerci la sua parola; ci chiama a realizzare la nostra vita con Lui, il solo capace di appagare la nostra sete di speranza.

Da questo incontro possono nascere le vocazioni sacerdotali e religiose; è lo stesso tema dell'*Anno della Fede* che stiamo celebrando: la vera fede è incontro con il Signore che cambia la nostra vita.

Benedetto XVI parla del "quotidiano" perché il suo messaggio vuole raggiungere le famiglie, le comunità cristiane, i gruppi, i movimenti, le associazioni, che sono come il terreno nel quale il seme della vocazione può attecchire e portare frutto.

Da qui l'appello perché ci siano comunità cristiane fondate nella preghiera costante e profonda, sacerdoti ricchi di fede gioiosa e di fervore apostolico, giovani che ancora sappiano lasciarsi attrarre da mete alte, da scelte radicali, disposi a seguire Gesù sulle vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso.

Dunque rinnoviamo la nostra fede, su di essa fondiamo la nostra speranza, perché la fedeltà di Dio porti frutto nell'oggi della Chiesa. ■

p. Tullio Locatelli
tullio@murialdo.org

P. Tommaso Mastrolitto

Giuseppino del Murialdo

✶ Volturino (FG), 7 giugno 1928

† Lucera (FG), 23 marzo 2013

Padre Tommaso ci ha lasciati nel pomeriggio inoltrato di sabato 23 marzo.

Era nato a Volturino il 7 giugno 1928, in una famiglia dalle solide basi ed abitudini di fede, di vita e di pratica cristiana. La morte prematura di mamma Mariuccia (41 anni) e di papà Pietro (48 anni) e le non poche disgrazie familiari hanno segnato profondamente la sua vita di ragazzo.

Ha conosciuto i Padri Giuseppini presso l'Orfanotrofio "Maria Cristina di Savoia" di Foggia e da lì è cominciato il suo viaggio in congregazione. Il noviziato a Vigone (1943-44) e a seguire gli studi filosofici a Ponte di Piave (1944-48) e poi gli anni di esperienza apostolica a Dipignano, dal 1947 al 1950, con la professione perpetua a Roma nel 1949. Inizia gli studi teologi nel 1950 a Viterbo, dove viene ordinato sacerdote nel 1954.

Da quell'anno lo troviamo in numerose comunità ed opere dell'allora Provincia Romana, con diversi incarichi ed incombenze. Dal '54 al '59 a S. Giuseppe Vesuviano come insegnante, maestro di canto, assistente della FUCI. Dal '59 al '67 a Segezia come assistente dei ragazzi, insegnante, animatore e collaboratore parrocchiale. Dal 1967 al 1974 ad Albano come insegnante ed assistente dei ragazzi. A Foggia ('74-'75) e a Lucera ('75-'79) e poi di nuovo ad Albano dal 1979 al 2006, quando l'obbedienza lo porta a Roma S. Leonardo Murialdo. Nel 2007 viene trasferito a Lucera, ultima e definitiva comunità e luogo di apostolato. E anche luogo e momento della sua sofferenza, con una serie di problemi e guai che, aggravati negli ultimi mesi, lo hanno portato alla morte.

Padre Tommaso è stato un religioso giuseppino che si è speso in modo totale per i giovani. I giovani sono stati la sua scelta, il suo campo di lavoro, la sua passione, la sua fatica. Attraverso l'insegnamento p. Tommaso ha sempre cercato il cuore dei ragazzi e dei giovani, verso i quali ha esercitato il ministero educativo con generosa disponibilità. I numerosi ex allievi con i quali ha mantenuto relazioni di amicizia e di sostegno, fanno fede di una vita vissuta con impegno e dedizione nell'impegno scolastico, nella prossimità educativa, nell'animazione con il canto e la musica. Padre Tommaso ha mantenuto alto e vivo l'affetto e la vicinanza con la sua famiglia di origine. Ogni volta che si parlava con lui emergeva sempre il pensiero e il ricordo dei suoi cari.

Non possiamo infine dimenticare la generosa disponibilità di p. Tommaso al ministero sacerdotale, soprattutto attraverso il Sacramento della Riconciliazione. A lui si sono rivolti comuni fedeli, sacerdoti e vescovi per avere, assieme al perdono di Dio, il dono del consiglio e il conforto della parola.

Ora il suo calvario è finito e la sua opera compiuta. Per lui si è aperto lo spazio infinito della misericordia di Dio, che è solo luce, pace e gioia. In questa misericordia di Dio tutti noi siamo avvolti e resi capaci di gesti operosi di perdono, di fraternità, di comunione e di riconciliazione.

La Famiglia del Murialdo in Cielo

Mario Beato, fratello di p. Bruno della comunità di Vicenza, morto il 25 febbraio a 88 anni.

Andrea Tesio, fratello di p. Domenico, missionario in Napo, morto il 24 febbraio a 66 anni.

Angela Rizzi, mamma di p. Pasquale Pagliuso della comunità di Cefalù, morta il 22 febbraio a 93 anni.

Luis Larrodera Delatorre, cognato di p. Josè Sanz della comunità di Madrid, morto il 18 febbraio a 72 anni.

Maria Del Fatto, mamma dei confratelli p. Antonio e p. Vincenzo Molinaro, morta il 15 febbraio a 72 anni.

Nicolàs Lorenzo Di Paolo, fratello di p. Josè Luis, super. prov. di Argentina-Cile, morto il 2 febbraio a 51 anni.

ITALIA-ROMANIA-ALBANIA

Volere volare !

"Volere Volare" è il titolo di un famoso film degli anni '90 diretto e interpretato da Maurizio Nichetti.
Ma queste due parole sintetizzano appieno le intenzioni, lo spirito e le iniziative intraprese dalla **MURIALDOEST ONLUS** per la campagna 5x1000 del 2013. L'esperienza ed i contatti coltivati nel 2012 hanno permesso di allargare il raggio d'azione della Campagna 2013 della nostra Associazione e la parola "volare" non è affatto casuale!
Infatti, all'aeroporto internazionale di Cuneo che per il secondo anno di fila appoggia la nostra campagna mettendo a disposizione dei suoi passeggeri i nostri materiali in Italiano, Albanese e Romeno sparsi su tutta l'aerostazione, si sono aggiunti quest'anno l'Aeroporto Internazionale di Forlì "Ridolfi" e l'Aeroporto internazionale "Ronchi dei Legionari " di Trieste. Scali da cui partono numerosi voli "etnici" per Tirana, Bucharest, Bacau, Timisoara, Cluj, Targu Mures... centinaia di migliaia di potenziali sostenitori! Ed inoltre... 500 spot radiofonici in 2 mesi (9 spot quotidiani) su Radio Torino international (la radio in lingua Romena in Piemonte) che vanta 18.000 ascoltatori ogni giorno.

Altrettanta è la frequenza di emissione dello Spot Video su Casamia TV, la televisione digitale ed in streaming per i Romeni in Italia. Ed ancora due uscite pubblicitarie correlate di articoli e volantini allegati sui settimanali diocesani "La Voce del Popolo" di Torino e " Vita Diocesana" di Pinerolo, che assieme stampano settimanalmente quasi 20.000 copie.
Due imprese nel settore farmaceutico e della merceria con un pacchetto clienti di 3.000 unità sosterranno anch'esse la nostra campagna. Ed infine ma non per ultimi, quest'anno gli oltre 120 esercizi commerciali Romeni sparsi in tutta Italia (da Aosta a Gela) che ci sosterranno coinvolgendo la loro abituale clientela.
MURIALDOEST è probabilmente la prima Associazione Onlus ad aver creato una campagna 5x1000 "etnica" e cioè rivolta principalmente a cittadini stranieri residenti nel nostro paese ed appartenenti a due comunità specifiche.
Un grandissimo lavoro fatto con passione e perseveranza potendo contare solo su un paio di persone...
Questo è l'essenza del volere Volare... anche quando sembra non ci siano forze e risorse ed anche quando in molti ti dicono che non è possibile... lottare, perseverare, volare Alto... seminiamo speranza... altri raccoglieranno!
Dona il 5x1000 a MURIALDOEST... Concretamente per la tua terra e per la tua Gente!

Fr. Marco de Magistris - demagistrism@yahoo.es

MESSICO

Riconoscenza di onore.

Padre Agostino Petroselli è stato premiato come "cittadino esemplare" da parte del Rotari Club di Aguascalientes in Messico, a causa del suo fecondo e vario servizio per il bene della comunità. Auguri, **p. Agostino!**

Il vescovo di Bolzano incontra la Comunità Murialdo del Trentino Alto-Adige

Giovedì 7 marzo, su invito di d. Marco Demattè, presidente della Comunità Murialdo del Trentino Alto Adige, il vescovo **Mons. Ivo Muser**, accompagnato dal direttore della Caritas italiana Renato Bertuzzo e alla presenza del parroco Walter Visintainer, è stato accolto con gioia a Laives presso le strutture operative della Comunità Murialdo.
La Comunità Murialdo, d'ispirazione cristiana, si presenta come segno e proposta nei servizi di accoglienza sui territori; fa riferimento alla figura di San Leonardo Murialdo, fondatore della Congregazione dei Giuseppini, che nel settembre 1984, su richiesta della Caritas di Bolzano, iniziarono l'esperienza di accoglienza nel territorio di Laives.
Da 29 anni la Comunità Murialdo, vivendo la quotidianità in un clima di famiglia, con professionalità, condivisione, normalità, svolge un'importante attività di sostegno e aiuto ai minori e alle famiglie, gestendo a Laives due Centri diurni, una Casa Famiglia, un Progetto di accompagnamento educativo individualizzato e progetti relativi all'affido quali il Filo e il Nodo, sul territorio di Bolzano, ed il Progetto Koala sull'Oltradige Bassa Atesina.
Il Vescovo ha iniziato la sua visita dal Centro diurno Allerlei, che si caratterizza per l'accoglienza a bambini e ragazzi di madrelingua italiana e tedesca, fermandosi a parlare con tutti, ponendo attenzione in particolare ai ragazzi intenti nelle loro attività quotidiane.
Al Centro diurno i ragazzi, molto emozionati, hanno voluto presentare al Vescovo le attività svolte tramite dei simboli quali la palla, le matite… rendendo così più efficace il loro racconto. Il Vescovo si è intrattenuto con loro in modo spontaneo, facendosi coinvolgere. Gli operatori dei Progetti affido hanno spiegato, ad un Vescovo attento, il loro operato nei Progetti di sostegno alle famiglie affidatarie. L'incontro con la Casa Famiglia è stato "colorato" dalla presenza spontanea e vivace dei bambini che hanno interagito in modo simpatico con il vescovo, cogliendo la sua disponibilità in un clima spontaneo.
Dopo un momento conviviale alla presenza di operatori, ragazzi, volontari e famiglie, la giornata si è conclusa con un momento di preghiera davanti alla statua della Madonna che il Vescovo ha benedetto.
Ringraziamo il Vescovo che ha saputo cogliere le nostre caratteristiche sottolineando alcune parole chiave, quali accoglienza, familiarità, semplicità, normalità!

p. Marco Demattè - marcodematte@gmail.com

60 anni di sacerdozio!

La festa di San Giuseppe a Viterbo "S. Pietro" è stata caratterizzata dalla celebrazione della santa Messa insieme alla comunità giuseppina della parrocchia S. L. Murialdo nella quale si è reso grazie al Signore per i 60 anni di sacerdozio di **p. Mario Venturini.**

IL CALENDARIO MURIALDINO NELL'ANNO DELLA FEDE

MAGGIO 2013

M. 1 San Giuseppe Artigiano

1948 (65°): la Congregazione nel centro missionario di Ahuano (Napo - Ecuador).

G. 2 S. Atanasio

V. 3 SS. Filippo e Giacomo

S. 4 S. Floriano

D. 5 S. Pellegrino - VI DOMENICA DI PASQUA

L. 6 SS. Domenico Savio, Giuditta e Lucio

M. 7 SS. Flavia e Fulvio

M. 8 Nostra Signora di Pompei

G. 9 S. Gregorio

V. 10 SS. Antonino e Alfio

S. 11 SS. Fabio e Susanna

D. 12 SS. Nereo e Achilleo - ASCENSIONE

L. 13 B. V. Maria di Fatima e S. Emma

M. 14 S. Mattia

M. 15 SS. Torquato e Isidoro

G. 16 SS. Luigi Orione e Ubaldo

1878 (135°): Leonardo Murialdo apre la colonia agricola "Sacro Cuore" a Cascine Vica (Torino).

1953 (60°): la Congregazione nella parrocchia "Sacro Cuore" a Rossano (Cosenza).

V. 17 S. Pasquale Baylon

S. 18 **Festa di S. Leonardo Murialdo**

1973 (40°): la Congregazione nella parrocchia "São Leonardo Murialdo" a Caxias do Sul (Brasile).

D. 19 SS. Celestino e Ivo - PENTECOSTE

L. 20 S. Bernardino da Siena

M. 21 S. Vittorio

M. 22 S. Rita da Cascia

G. 23 S. Desiderio

V. 24 B. V. Maria Ausiliatrice

S. 25 S. Beda

D. 26 S. Filippo Neri - SANTISSIMA TRINITÀ

L. 27 S. Agostino di Canterbury

M. 28 S. Emilio

M. 29 S. Massimo da Verona

G. 30 SS. Giovanna d'Arco e Ferdinando

V. 31 Visitazione della B.V. Maria

calendario murialdino

NOTIZIE FLASH ONLINE

www.murialdo.org - www.giuseppini.org

Un premio per suor Rosa

TORINO. Il 13 marzo la Circoscrizione V del Comune di Torino, ha assegnato un premio a sei donne del quartiere Borgo Vittoria per essersi distinte nel campo educativo, imprenditoriale, o comunque di azione sociale. Suor Rosa Miranda, Murialdina di S. Giuseppe, ha ricevuto il premio – un bellissimo dipinto offerto da una pittrice del luogo – per l'attenzione avuta verso i più poveri, specialmente bambini e giovani.

A.D.E. Assistenza Domiciliare Educativa

LUCERA. Si è svolto giovedì 11 aprile il convegno sul Servizio A.D.E., un servizio realizzato dall'ambito del Piano Sociale di Zona di Lucera – Appennino Dauno Settentrionale comprendente 14 Comuni all'interno del panorama dei servizi alla persona come supporto alle famiglie e ai minori in condizione di difficoltà socio-culturale.

Il Servizio è gestito dal 2009 dalla Cooperativa Paidòs che sin dalla sua nascita "accompagna" l'Opera San Giuseppe gestendo i servizi educativi presso il Centro Diurno, la C.E. padre Angelo Cuomo e la C.E. Casa Famiglia Murialdo.

Durante il convegno sono stati analizzati percorsi, crescite, criticità e positività con grande partecipazione di assistenti sociali e addetti ai lavori che hanno avuto modo di valutare in maniera positiva l'operato degli "educatori domiciliari" che la Paidòs ha messo a disposizione del territorio.

Un servizio dove la normalità e l'ordinarietà sono state alla base dell'agire della Paidòs che ha così potuto costruire risposte su misura per ogni bambino seguito (50 circa negli ultimi anni).

Il Servizio A.D.E sarà ancora gestito dalla Paidòs nel prossimo anno e sarà ancora un punto di riferimento per i Comuni impegnati nel campo della prevenzione del disagio dei ragazzi.

Marco Di Sabato - info@paidos.it

18 MAGGIO 2013 - FESTA DI S. LEONARDO MURIALDO

La Redazione di *Vita Giuseppina*
augura a tutti i nostri lettori e all'intera Famiglia del Murialdo una buona festa di San Leonardo Murialdo.

Auguri a tutti coloro che si sentono parte di questa Famiglia!

Bible Camp a Thresiapuram

INDIA. *Quasi 250 ragazzi hanno preso parte al "Bible Camp" nella nostra parrocchia di Thresiapuram.*

Per gli studenti indiani è già tempo di vacanza! L'anno scolastico termina a marzo, dato che aprile e maggio sono i mesi più caldi, aspettando il monsone.

In Kerala tutte le parrocchie, poco dopo l'inizio delle vacanze, organizzano un "Bible Camp" per i ragazzi del catechismo, una specie di campo estivo con momenti di riflessione, giochi, attività manuali, e magari una gita... Nella nostra parrocchia di Thresiapuram si è svolto nella settimana dopo Pasqua, nelle tre comunità, con la partecipazione di quasi 250 ragazzi e giovani, seguiti dai loro catechisti e da p. Joshy. Naturalmente anche p. Denson, il parroco, era presente in alcuni momenti. I ragazzi vengono divisi in squadre, e rimangono nei locali della parrocchia (di solito in chiesa) o negli spazi adiacenti tutto il giorno. Un gruppo di genitori si occupa del pranzo.

Nelle foto, alcuni momenti della giornata conclusiva a Thresiapuram e la gita del gruppo di Kaivankala.

Abbiamo bisogno del vostro aiuto per sostenere *Vita Giuseppina*.

Diffondete *Vita Giuseppina* comunicandoci indirizzi di persone che riceverebbero volentieri la rivista. Comunicateci subito il vostro cambio di indirizzo.

vita.g@murialdo.org - Tel. 06.6247144

IL CALENDARIO MURIALDINO NELL'ANNO DELLA FEDE

GIUGNO 2013

S. 1 S. Giustino

D. 2 S. Marcellino - Corpus Domini

L. 3 S. Carlo Lwanga e compagni

M. 4 S. Quirino

M. 5 S. Bonifacio

G. 6 S. Norberto

V. 7 S. Roberto - S. Cuore di Gesù

S. 8 Cuore Immacolato di Maria

D. 9 S. Efrem - X Domenica Tem. Ord. (Anno C)

L. 10 S. Diana

M. 11 S. Barnaba

M. 12 SS. Guido e Onofrio

1983 (30°): la Congregazione nella parrocchia "São Jorge" a Quintino (Rio de Janeiro - Brasile).

G. 13 S. Antonio di Padova

V. 14 SS. Eliseo e Valerio

S. 15 SS. Vito, Modesto e Germana Cousin

D. 16 S. Aureliano di Arles - XI Dom. Tem. Ord.

L. 17 S. Adolfo

M. 18 SS. Marina e Gregorio Barbarigo

M. 19 S. Romualdo

G. 20 S. Ettore - Madonna della Consolata di Torino

V. 21 S. Luigi Gonzaga

1963 (50°): decreto diocesano del vescovo di Nola per l'approvazione della Congregazione delle Suore Murialdine di San Giuseppe.

S. 22 S. Paolino da Nola

D. 23 S. Giuseppe Cafasso - XII Dom. Tem. Ord.

L. 24 Natività di S. Giovanni Battista

M. 25 S. Guglielmo di Montevergine

M. 26 S. Vigilio

G. 27 S. Cirillo d'Alessandria

V. 28 SS. Attilio e Ireneo

1938 (75°): il consiglio generale costituisce la Provincia dell'America Latina, comprendente le case dell'Argentina e del Brasile e nomina il provinciale.

S. 29 S. Pietro e Paolo

D. 30 SS. Protomartiri Romani - XIII Dom. Tem. Ord.

ENGIM
5xmille
fa la differenza
A te
non costa nulla,
per loro vuol
dire tanto
DAGLI IL CINQUE!
C'è un modo di contribuire
alle attività dell'ENGIM
a favore dei paesi poveri
che non costa nulla:
devolviamo il 5xMille
della dichiarazione
dei redditi all'ENGIM
Mario Rossi
80354630586
80354630586
Per vedere come sono utilizzati i fondi: www.engiminternazionale.org